

Relazione speciale

L'efficacia del sostegno all'acquacoltura da parte del Fondo europeo per la pesca



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA

CORTE DEI CONTI EUROPEA
12, rue Alcide De Gasperi
1615 Lussemburgo
LUSSEMBURGO

Tel. +352 4398-1

E-mail: eca-info@eca.europa.eu
Internet: <http://eca.europa.eu>

Twitter: @EUAuditorsECA
YouTube: EUAuditorsECA

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili
su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2014

ISBN 978-92-872-1514-7
doi:10.2865/247299

© Unione europea, 2014
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Luxembourg

Relazione speciale

L'efficacia del sostegno all'acquacoltura da parte del Fondo europeo per la pesca

(presentata in virtù dell'articolo 287, paragrafo 4,
secondo comma, TFUE)

Paragrafi

Glossario e abbreviazioni

I-IX **Sintesi**

1-14 **Introduzione**

1-5 **L'acquacoltura nell'Unione europea**

6-14 **La politica dell'UE in materia di acquacoltura**

6 **L'acquacoltura e la politica comune della pesca**

7-8 **La strategia della Commissione in materia di acquacoltura**

9-14 **Il Fondo europeo per la pesca**

15-17 **Estensione e approccio dell'audit**

18-69 **Osservazioni**

18-36 **Le misure a sostegno dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura non sono state sempre ben concepite e monitorate a livello UE**

18-19 **La PCP e il FEP non hanno fornito dettagli sufficienti sul contenuto delle misure a sostegno dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura**

20-22 **L'esame da parte della Commissione dei piani strategici nazionali e dei programmi operativi non ha sistematicamente garantito che essi fossero concepiti per massimizzare l'efficacia della politica in materia di acquacoltura**

23-25 **La Commissione non ha fornito orientamenti esaustivi sulle questioni ambientali relative all'acquacoltura**

26-30 **La Commissione non ha sufficientemente garantito la comparabilità dei dati sui progressi complessivamente compiuti nel conseguimento degli obiettivi della politica in materia di acquacoltura**

31-34 **La Commissione ha effettuato pochi audit e valutazioni pertinenti e l'attività di monitoraggio è stata limitata**

35-36 **I risultati dei progetti innovativi e di ricerca finanziati da fondi pubblici non sono stati sfruttati appieno**

37-54 **Le misure a favore dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura non sono state ben concepite e attuate dagli Stati membri**

37-38 **Negli Stati membri controllati sono mancate iniziative a sostegno dell'acquacoltura**

39-40 **Le procedure di pianificazione dello spazio e di concessione delle licenze hanno presentato debolezze**

- 41-42 La crisi finanziaria ed economica ha avuto un impatto significativo sul settore dell'acquacoltura
- 43-45 I piani strategici nazionali non hanno indicato obiettivi chiari per l'acquacoltura
- 46-48 I programmi operativi presentavano varie debolezze
- 49-52 Gli Stati membri hanno tenuto in scarsa considerazione le politiche in campo ambientale e sanitario
- 53-54 Vi sono state gravi inesattezze nella rendicontazione dei risultati da parte di alcuni Stati membri
- 55-69 **Le misure del FEP non hanno sufficientemente garantito, sinora, un impiego ottimale delle risorse a sostegno dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura**
- 55-56 Gli obiettivi globali a livello UE non sono stati raggiunti
- 57-58 Gli obiettivi a livello degli Stati membri non sono stati raggiunti
- 59-69 Un numero significativo di progetti controllati non avevano probabilità di contribuire agli obiettivi in maniera efficace in termini di costo
- 60-64 **Il sostegno allo sviluppo sostenibile è stato limitato e poco mirato**
- 65-66 **I risultati previsti per i progetti non sono stati conseguiti o non sono stati verificati**
- 67-69 **Non è stato sinora raggiunto un sufficiente impiego ottimale delle risorse**
- 70-71 **La nuova politica comune della pesca e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (dal 2014)**
- 72-78 **Conclusioni e raccomandazioni**
- Allegato I — Fatturato dell'acquacoltura e sostegno del FEP**
- Allegato II — Campione di progetti controllati**
- Allegato III — Risultati dei progetti controllati**
- Risposte della Commissione**

Acquacoltura: ogni forma di allevamento o di coltura di organismi acquatici che comporta l'impiego di tecniche finalizzate ad aumentare, al di là delle capacità naturali dell'ambiente, la resa degli organismi in questione; questi ultimi rimangono di proprietà di una persona fisica o giuridica durante tutta la fase di allevamento o di coltura, compresa la raccolta.

CSTEP: Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca

Effetto inerziale: situazione per cui un'operazione sovvenzionata sarebbe stata intrapresa in tutto o in parte anche senza l'aiuto finanziario.

EMAS: il sistema UE di ecogestione e audit (EMAS) è uno strumento di gestione messo a punto dalla Commissione europea e destinato ad aziende e altre organizzazioni per valutare, esporre e migliorare le loro prestazioni ambientali (<http://ec.europa.eu/environment/emas/>).

FAO: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura.

FEAMP: Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

FEP: Fondo europeo per la pesca.

Gestione integrata delle zone costiere: mira a coordinare l'attuazione di differenti politiche (quali ad esempio l'acquacoltura, il turismo e l'energia eolica) nelle zone costiere, in modo da contribuire a uno sviluppo costiero sostenibile.

LIFE: *L'Instrument Financier pour l'Environnement* (Strumento finanziario per l'ambiente)

Obiettivo di convergenza: obiettivo di sviluppo regionale per le regioni dell'UE il cui prodotto interno lordo (PIL) pro capite è inferiore al 75 % di quello medio dell'Unione.

La **pianificazione del territorio**, e dello spazio marittimo in particolare, è un processo pubblico di analisi e pianificazione della distribuzione spaziale e temporale delle attività umane nelle zone marine in vista del conseguimento di obiettivi economici, ambientali e sociali. Essa è di fondamentale importanza per fornire orientamenti e dati affidabili per l'ubicazione di un'attività economica — inclusa l'acquacoltura — poiché fornisce certezze agli investitori, evita l'insorgere di conflitti e consente di stabilire sinergie tra le attività e gli ambienti, con il fine ultimo dello sviluppo sostenibile.

PCP: politica comune della pesca. La presente relazione si occupa della PCP nel periodo fino al 2013.

Pesce: Ai fini della presente relazione, rientrano in tale denominazione i pesci a pinne, i crostacei e i molluschi.

PO: Programma operativo.

PQ: Programma quadro.

PSN: Piano strategico nazionale.

SWOT: *Strengths/Weaknesses/Opportunities/Threats* (analisi dei punti di forza e debolezza, delle opportunità e dei rischi).

I

L'Unione europea (UE) produce annualmente circa 1,3 milioni di tonnellate di pesce proveniente dall'acquacoltura, e il settore ha un fatturato di 4 miliardi di euro. Una delle finalità della politica comune della pesca (PCP) nel periodo sino al 2013, e del suo strumento di finanziamento, il Fondo europeo per la pesca (FEP), è stata di incoraggiare lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura. Pertanto, fino a maggio 2013, il FEP ha fornito 400 milioni di euro per finanziare investimenti produttivi e misure ambientali e sanitarie nel settore dell'acquacoltura.

II

La Corte ha esaminato se le misure del FEP siano state concepite e attuate correttamente, e se abbiano garantito un impiego ottimale delle risorse. A tal fine, è stato effettuato un audit sulla concezione e attuazione delle misure di sostegno della Commissione e degli Stati membri e sui progetti attuati negli Stati membri.

III

Nel complesso, la Corte ha riscontrato che il FEP non ha offerto un sostegno efficace allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura.

IV

La Corte ha constatato che a livello dell'UE le misure a favore dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura non sono state ben concepite e monitorate. La PCP e il FEP non hanno offerto un quadro di riferimento sufficientemente chiaro per lo sviluppo dell'acquacoltura nel periodo che va fino al 2013. Per quel che riguarda gli orientamenti sulla sostenibilità ambientale, la Corte ha riscontrato che sono stati forniti orientamenti sufficienti per Natura 2000 ma non per gli aspetti relativi alla direttiva quadro sulle acque, alla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino e alla direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale. Ciò ha contribuito alla mancanza di azioni intraprese dagli Stati membri per trattare tale importante questione. I risultati delle misure destinate all'acquacoltura sono difficili da valutare in quanto la comparabilità dei dati sull'acquacoltura provenienti da differenti fonti UE è risultata insufficiente. I comitati di sorveglianza del FEP non hanno svolto un ruolo significativo nel monitorare l'acquacoltura, le informazioni sulla gestione sono state carenti, e i risultati dei progetti di ricerca pertinenti finanziati da fondi pubblici non sono stati sfruttati appieno.

V

A livello degli Stati membri, le misure a favore dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura non sono state ben concepite e attuate. I piani strategici nazionali e i programmi operativi degli Stati membri non hanno fornito una base sufficientemente chiara a sostegno dell'acquacoltura, e non vi è stata una strategia coerente per il settore. La mancanza di un'adeguata pianificazione del territorio, unita alle complicate delle procedure di concessione di licenze, ha agito da freno allo sviluppo sostenibile. Si sono anche registrate significative inesattezze e debolezze metodologiche nei dati sulla produzione per alcune relazioni annuali sullo stato di attuazione.

VI

La Corte ha riscontrato che i principali obiettivi di crescita del settore dell'acquacoltura non sono stati finora raggiunti, e che il settore è rimasto fermo per molti anni. La crisi finanziaria ed economica ha indubbiamente contribuito in maniera significativa a tale stagnazione, almeno nei principali Stati membri produttori. La Corte ha inoltre constatato che i progetti controllati negli Stati membri visitati erano spesso selezionati in maniera carente. Salvo alcune eccezioni, spesso i progetti controllati non hanno ottenuto i risultati attesi, o una ottimizzazione delle risorse, e hanno contribuito poco alla crescita economica e occupazionale.

VII

In conclusione, per il periodo sino al 2013, il quadro di riferimento a livello UE e degli Stati membri è stato inadeguato al fine di tradurre in realtà gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'acquacoltura definiti dall'UE, e le misure effettivamente prese non hanno prodotto risultati sufficienti.

VIII

La Corte raccomanda pertanto alla Commissione, per quanto riguarda l'attuazione da parte di quest'ultima delle misure a sostegno dell'acquacoltura nell'ambito del nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, quanto segue:

- a) al momento di approvare i programmi operativi degli Stati membri, considerare se gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'acquacoltura siano realistici e appropriati, e se il sostegno sia mirato alle misure che hanno maggiori probabilità di raggiungere questi obiettivi;

- b) definire orientamenti per quanto riguarda la presa in considerazione dei fattori ambientali pertinenti quando si stabiliscono i finanziamenti pubblici;
- c) accertarsi, se del caso, che i programmi operativi degli Stati membri siano approvati solo se sono redatte strategie nazionali adeguate per lo sviluppo del settore dell'acquacoltura;
- d) incoraggiare gli Stati membri ad attuare una pianificazione dello spazio pertinente e a semplificare le procedure amministrative e per la concessione di licenze a sostegno dello sviluppo del settore dell'acquacoltura;
- e) migliorare la comparabilità dei dati statistici sull'acquacoltura compilati dalle sue differenti fonti, al fine di renderla più esatta e completa.

IX

La Corte raccomanda agli Stati membri, per quanto riguarda l'attuazione da parte loro delle misure a sostegno dell'acquacoltura nell'ambito del nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, quanto segue:

- a) redigere e applicare strategie nazionali coerenti per lo sviluppo del settore dell'acquacoltura;
- b) attuare una pianificazione del territorio pertinente e semplificare le procedure amministrative e per la concessione di licenze, a sostegno dello sviluppo del settore dell'acquacoltura;
- c) operare affinché i finanziamenti pubblici siano attribuiti prioritariamente ai progetti che meglio contribuiscono allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e utilizzano gli stanziamenti in modo ottimale;
- d) monitorare più attentamente i risultati dei progetti fissando e applicando degli indicatori pertinenti.



L'acquacoltura nell'Unione europea

01

Con il termine «acquacoltura» si intende ogni forma di allevamento o di coltura di organismi acquatici che comporta l'impiego di tecniche finalizzate ad aumentare, al di là delle capacità naturali dell'ambiente, la resa degli organismi in questione; questi ultimi rimangono di proprietà di una persona fisica o giuridica durante tutta la fase di allevamento o di coltura, compresa la raccolta¹.

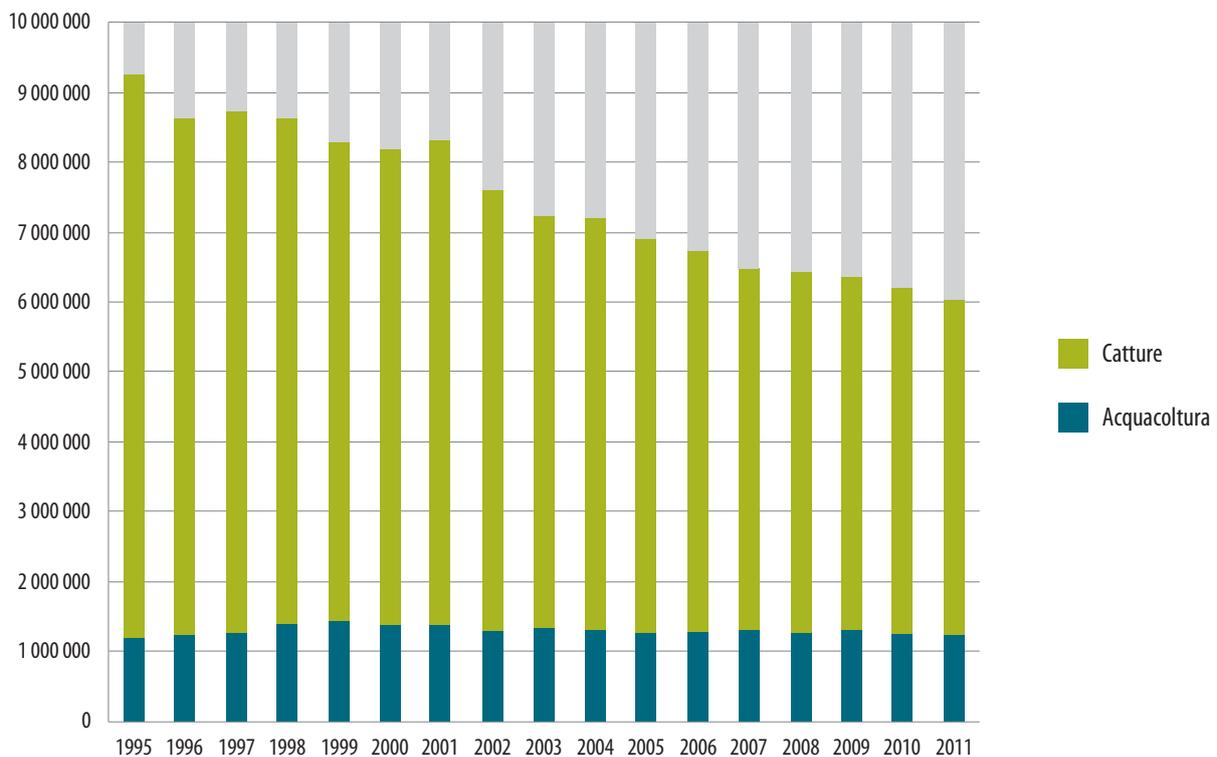
02

L'acquacoltura è una delle due componenti dell'attività di produzione ittica², di cui l'altra è rappresentata dalla cattura di pesci selvatici. Nel 2011, l'anno per il quale si dispone delle informazioni più recenti, l'UE ha prodotto circa 6 milioni di tonnellate di pesce, di cui 1,3 milioni di tonnellate provenivano dall'acquacoltura. Come risulta dal **grafico 1**, la produzione annuale di pesce nell'UE ha registrato un declino da molti anni, dovuto a una riduzione delle catture di pesce e a una concomitante stagnazione del settore dell'acquacoltura. Il 65 % del pesce che viene consumato nell'UE è importato.

- 1 Articolo 3, lettera d), del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca (GU L 223 del 15.8.2006, pag. 1).
- 2 Nella presente relazione, il termine «produzione di pesce» è usato per designare la produzione di pesce a pinne, crostacei e molluschi.

Grafico 1

Produzione ittica dell'UE (tonnellate)



Fonte: Eurostat.

03

Il pesce a pinne rappresenta, in termini di valore, i tre quarti della produzione di acquacoltura dell'UE³. Il settore assicura circa 80 000 posti di lavoro con un fatturato annuo di 4 miliardi di euro⁴. In Europa, l'atteggiamento dei consumatori verso i prodotti ittici di allevamento varia da paese a paese, e molti consumatori preferiscono il pesce non di allevamento, che ha un prezzo di mercato più elevato.

04

Sebbene nell'UE siano allevate molte specie ittiche, solo alcune di esse rappresentano il grosso della produzione acquicola. I principali paesi produttori sono Francia, Regno Unito, Grecia, Spagna e Italia, che assieme rappresentano il 77 % del valore del fatturato, come indicato nella **tabella 1**.

05

A differenza della stagnazione del settore dell'acquacoltura nell'UE, la produzione mondiale ha registrato un incremento da molti anni. Tra il 2000 e il 2011, la produzione mondiale è quasi raddoppiata passando da 32 a 63 milioni di tonnellate (cfr. **grafico 2**), con circa il 90 % della produzione attualmente localizzato in Asia. L'acquacoltura già rappresenta quasi il 40 % dell'offerta mondiale di pesce destinato al consumo umano⁵.

- 3 FAO, The State of World Fisheries and Aquaculture, Roma, 2012.
- 4 Centro comune di ricerca della Commissione europea, *The economic performance of the EU Aquaculture Sector* (STECF 13-29), Bruxelles, 2013 (dati relativi al 2011).
- 5 FAO, *Global Aquaculture Production Statistics, 2011* (<ftp://ftp.fao.org/fi/news/GlobalAquacultureProductionStatistics2011.pdf>).

Tabella 1

I principali Stati membri con produzione ittica di allevamento e le principali specie allevate

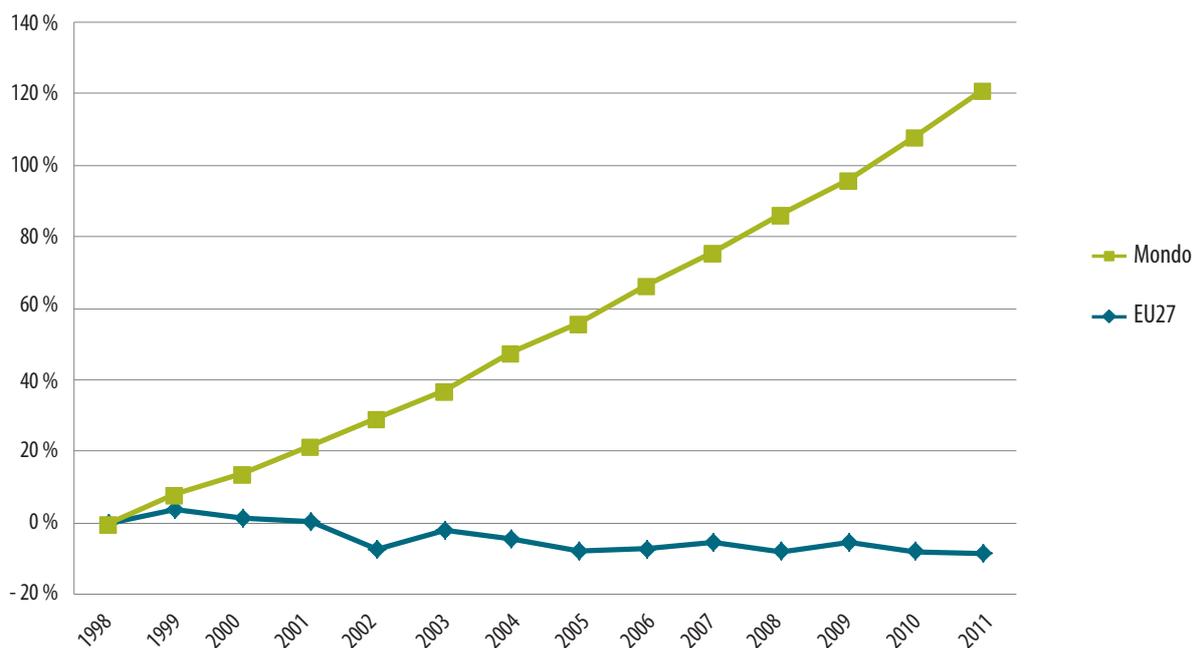
Valore del fatturato 2011 (milioni di euro)										
Stato membro		Totale	Orate e Branzini	Salmoni	Trote	Ostriche	Cozze	Vongole	Carpe	Altre specie
Francia	22 %	898	35	0	120	502	164	0	5	72
Regno Unito	18 %	740	2	678	35	1	21	0	1	2
Grecia	13 %	523	485	0	4	0	9	0	0	25
Spagna	12 %	501	199	0	51	2	102	14	1	132
Italia	11 %	423	61	0	140	0	40	106	3	73
Totale	77 %	3 085	782	678	350	505	336	120	10	304
Altri Stati membri	23 %	933	65	80	265	38	90	27	134	234
Totale UE		4 018	847	758	615	543	426	147	144	538
			21 %	19 %	15 %	14 %	11 %	4 %	4 %	13 %

Fonte: JRC Report, «The economic performance of the EU aquaculture sector» (STECF 13-29), 2013 (differenze dovute ad arrotondamenti).

Grafico 2

Andamento della produzione ittica mondiale in acquacoltura

Produzione di acquacoltura dell'UE a fronte della produzione mondiale (1998 = 100 %)



Fonte: Eurostat (produzione EU27); FAO (produzione mondiale).



Fonte: Corte dei conti europea.

La politica dell'UE in materia di acquacoltura

L'acquacoltura e la politica comune della pesca

06

Il regolamento n. 2371/2002 del Consiglio⁶ definisce gli obiettivi della PCP per il periodo 2002-2013. L'obiettivo principale della PCP, che riguarda anche l'acquacoltura, è sancito come segue nell'articolo 2 del regolamento: «la politica comune della pesca garantisce lo sfruttamento delle risorse acquatiche vive in condizioni sostenibili dal punto di vista sia economico che ambientale e sociale».

La strategia della Commissione in materia di acquacoltura

07

Nel settembre 2002, la Commissione ha pubblicato una comunicazione su una strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea⁷. La strategia aveva tre obiettivi principali:

- a) creare opportunità di lavoro a lungo termine e una crescita economica sostenibile;
- b) garantire al consumatore la disponibilità di prodotti di qualità, nonché promuovere livelli elevati di salute e benessere degli animali;
- c) sostenere un'attività ecocompatibile.

08

Nel 2009, la Commissione ha riconosciuto⁸ che la produzione dell'acquacoltura europea aveva subito un rallentamento sin dal 2002, in netto contrasto con l'elevato tasso di crescita registrato nel resto del mondo, e che erano necessarie azioni importanti per migliorare la competitività e incoraggiare lo sviluppo sostenibile e la governance. È stata rivista la strategia, ma gli obiettivi sono rimasti simili a quelli del 2002:

- a) incoraggiare la validità economica;
- b) garantire la sicurezza alimentare, e la salute e il benessere degli animali;
- c) affrontare gli effetti ambientali dell'acquacoltura.

Il Fondo europeo per la pesca

09

Il Fondo europeo per la pesca⁹ è stato lo strumento finanziario della PCP per il periodo 2007-2013. Il FEP aveva cinque assi prioritari e una dotazione finanziaria totale di 4,3 miliardi di euro. Ogni asse comprendeva diverse misure. I finanziamenti del FEP erano messi a disposizione nel modo che segue:

- o Asse prioritario 1: adeguamento della flotta da pesca comunitaria (1,2 miliardi di euro).
- o Asse prioritario 2: acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti (della pesca e dell'acquacoltura) (1,2 miliardi di euro).
- o Asse prioritario 3: misure di interesse comune (1,1 miliardi di euro).
- o Asse prioritario 4: sviluppo sostenibile delle zone di pesca (0,6 miliardi di euro).
- o Asse prioritario 5: assistenza tecnica (0,2 miliardi di euro).

- 6 Regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio, del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca (GU L 358 del 31.12.2002, pag. 59).
- 7 COM(2002) 511 def. del 19 settembre 2002.
- 8 COM(2009) 162 def. dell'8 aprile 2009.
- 9 Regolamento (CE) n. 1198/2006. Il FEP sostituiva lo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP).

10

Non vi era pertanto un asse dedicato specificamente all'acquacoltura. Tuttavia, gli assi 2 e 3 prevedevano dei fondi per l'acquacoltura e nell'ambito dell'asse 2, la misura acquacoltura (misura 2.1) era specificamente mirata alla sostenibilità economica, ambientale e sociale del settore e poteva anche essere utilizzata per sostenere la competitività. L'**allegato I** indica la spesa pianificata per l'asse 2, e un importo di 438 milioni di euro di impegni a titolo del FEP per la misura 2.1 (acquacoltura) sino alla fine di maggio 2013 per i 5 826 progetti della misura 2.1, in base ai dati trasmessi dagli Stati membri alla Commissione.

11

Il contributo massimo del FEP per un progetto approvato era pari al 75 % della spesa pubblica totale nelle regioni di convergenza¹⁰, e al 50 % in tutte le altre. I fondi UE dovevano pertanto essere integrati da altri finanziamenti pubblici da parte degli Stati membri. La percentuale del contributo pubblico (dell'UE e degli Stati membri) alle micro imprese e alle PMI nei settori interessati poteva arrivare al 60 % dei costi di investimento per le regioni coperte dall'obiettivo di convergenza, e al 40 % per le altre regioni¹¹.

12

Le misure per l'acquacoltura hanno fornito sostegno da parte del FEP alle seguenti azioni¹²:

- a) misure per investimenti produttivi nell'acquacoltura;
- b) misure idroambientali;
- c) misure di sanità pubblica;
- d) misure veterinarie.

13

Per il FEP nel suo complesso, le priorità degli assi e delle misure sono state definite dagli Stati membri nei piani strategici nazionali, dopo un processo di dialogo e consultazione con la Commissione. I programmi operativi nazionali basati su tali piani sono poi stati trasmessi dagli Stati membri alla Commissione per essere esaminati e approvati sotto forma di decisione da parte di quest'ultima. Per ciascun programma operativo è costituito un comitato di sorveglianza per controllare l'attuazione del programma.

14

In base al regolamento di applicazione del FEP, gli Stati membri dovevano anche registrare le seguenti statistiche relative alle misure di acquacoltura sostenute dall'asse 2:

- tonnellate prodotte dall'acquacoltura, trasformazione e pesca nelle acque interne;
- percentuale dei progetti con una produzione rispettosa dell'ambiente (riduzione dell'impatto negativo o miglioramento degli effetti positivi);
- aumento del fatturato (milioni di euro).

10 Regioni il cui PIL pro capite è inferiore al 75 % della media dell'Unione europea.

11 Allegato II del regolamento (CE) n. 1198/2006.

12 Articolo 28 del regolamento (CE) n. 1198/2006.

Estensione e approccio dell'audit

15

L'obiettivo dell'audit era rispondere al seguente quesito: «Il Fondo europeo per la pesca ha offerto un sostegno efficace allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura?». A tal fine sono stati formulati i seguenti sottoquesiti relativi alla concezione e attuazione delle misure UE a sostegno dell'acquacoltura e ai risultati del finanziamento pubblico:

- a) *Le misure del FEP a sostegno dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura sono state ben concepite e monitorate a livello UE? Per rispondere a tale quesito, la Corte ha esaminato come erano state concepite le misure e il ruolo svolto dalla Commissione nell'attuazione delle stesse.*
- b) *Le misure del FEP a sostegno dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura sono state ben concepite e attuate dagli Stati membri? Per rispondere al quesito, la Corte ha esaminato i piani strategici nazionali degli Stati membri, i programmi operativi e gli aspetti correlati (compresa la pianificazione del territorio e la concessione delle licenze), e come sono state attuate le misure.*
- c) *Il FEP ha impiegato in modo ottimale le risorse e ha sostenuto lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura? Al fine di rispondere a tale quesito, la Corte ha preso in esame se siano stati raggiunti gli obiettivi generali; ha esaminato il contributo fornito dai progetti selezionati allo sviluppo sostenibile e come erano stati mirati a tale proposito; ha preso in considerazione la crescita economica e occupazionale e i risultati effettivi; e ha esaminato gli elementi comprovanti l'uso ottimale delle risorse.*

16

L'audit ha riguardato in particolare i progetti finanziati dal 2007 al 2011. Si è svolto presso i servizi competenti della Commissione e in sei Stati membri (Spagna, Francia, Italia, Polonia, Portogallo e Romania) che rappresentano oltre il 50 % della produzione acquicola e del relativo sostegno del FEP nell'UE, come indicato nell'*allegato I*.

17

La documentazione relativa a 60 progetti è stata esaminata negli Stati membri (cfr. *allegato II*), e 31 di tali progetti sono stati controllati in loco. Le procedure di selezione dei progetti e i risultati effettivi degli stessi sono stati esaminati e confrontati con gli obiettivi del FEP. Si è prestata particolare attenzione alle procedure degli Stati membri volte a garantire l'uso ottimale dei fondi pubblici e lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura.



Fonte: Corte dei conti europea.

Le misure a sostegno dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura non sono state sempre ben concepite e monitorate a livello UE

La PCP e il FEP non hanno fornito dettagli sufficienti sul contenuto delle misure a sostegno dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura

18

Il trattato accorda all'UE la competenza esclusiva in materia di politica della pesca, ma non specificamente per l'acquacoltura. Tuttavia, uno degli obiettivi della PCP è di stabilire misure coerenti a sostegno dell'acquacoltura¹³. Il FEP mirava a «sostenere la politica comune della pesca per assicurare lo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi e sostenere l'acquacoltura ai fini della sostenibilità dal punto di vista economico, ambientale e sociale»¹⁴. L'asse prioritario 2 del FEP prevedeva una dotazione finanziaria per l'acquacoltura, la pesca in acque interne e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

19

I regolamenti PCP e FEP non forniscono ulteriori dettagli riguardanti il contenuto delle misure coerenti per l'acquacoltura. In particolare, gli obiettivi ad alto livello per l'acquacoltura non sono stati tradotti in misure specifiche; agli Stati membri non è stato richiesto di redigere piani specifici per indicare come utilizzare meglio i finanziamenti disponibili per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura; è mancato inoltre un quadro rigoroso di monitoraggio e di valutazione con indicatori comuni per monitorare i progressi compiuti o la performance.

Né questi regolamenti né i piani strategici nazionali e i programmi operativi esaminati di seguito (cfr. paragrafi 43-48) hanno definito un quadro sufficientemente chiaro per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura per il periodo che va sino al 2013.

L'esame da parte della Commissione dei piani strategici nazionali e dei programmi operativi non ha sistematicamente garantito che essi fossero concepiti per massimizzare l'efficacia della politica in materia di acquacoltura

20

I PSN coprono l'intero settore ittico e contengono una descrizione sommaria di tutti gli aspetti della politica comune della pesca, comprese le priorità e gli obiettivi. I PSN devono pertanto contenere, se pertinenti per lo Stato membro, le priorità, gli obiettivi e una stima delle risorse finanziarie pubbliche ritenute necessarie, con particolare attenzione alla strategia per lo sviluppo sostenibile del settore dell'acquacoltura¹⁵. Alla Commissione veniva richiesto di valutare¹⁶ i programmi operativi proposti dagli Stati membri per stabilire se essi fossero coerenti con i PSN e con quanto prescritto dal FEP, anche riguardo all'acquacoltura.

21

La Corte ha rilevato che la Commissione ha effettuato un'ampia valutazione della coerenza tra i PO, i PSN e quanto prescritto dal FEP, anche riguardo alle condizioni applicabili all'acquacoltura. In generale, tale valutazione era accurata e serviva come base per i negoziati con gli Stati membri in vista dell'adozione definitiva dei PO.

13 Articolo 1, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 2371/2002.

14 Articolo 4 del regolamento (CE) n. 1198/2006.

15 Articolo 15 del regolamento (CE) n. 1198/2006.

16 Articolo 17, paragrafo 5, del regolamento (CE) n. 1198/2006.

22

Tuttavia, le constatazioni di audit della Corte negli Stati membri hanno evidenziato debolezze di concezione per i PSN e i PO (cfr. paragrafi 43-47). La Corte, pur riconoscendo che, nell'ambito della gestione concorrente, la Commissione e gli Stati membri hanno responsabilità specifiche, rileva che l'esame dei PSN e dei PO da parte della Commissione non ha sufficientemente affrontato tali debolezze, in parte a causa della natura generica dei PSN.

La Commissione non ha fornito orientamenti esaustivi sulle questioni ambientali relative all'acquacoltura

23

La sostenibilità ambientale è uno degli obiettivi del finanziamento da parte del FEP delle misure in materia di acquacoltura, e rappresenta anche un obiettivo della strategia della Commissione in tale campo. Le misure idroambientali sono elencate tra le azioni ammissibili al finanziamento del FEP (cfr. paragrafo 12). Oltre che alla PCP e al FEP, la sostenibilità ambientale delle misure a sostegno dell'acquacoltura deve conformarsi alla politica ambientale dell'UE. I principali settori di pertinenza sono definiti nella direttiva quadro sulle acque¹⁷, nella direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino¹⁸, nella direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale¹⁹ e nella direttiva habitat («Natura 2000»)²⁰. Nel contesto di una normativa UE a così ampio raggio, sarebbe importante che la Commissione fornisca orientamenti agli Stati membri e alle imprese.

24

Ad esempio, agli Stati membri viene richiesto dalla direttiva habitat di adottare misure adeguate per evitare, presso le zone speciali di conservazione Natura 2000, il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate.

25

La Corte ha rilevato che la Commissione aveva effettivamente redatto degli orientamenti ad uso degli Stati membri per il sostegno dell'acquacoltura nei siti Natura 2000. Tuttavia, per nessuna delle altre direttive menzionate al paragrafo 23 sono state redatte linee guida simili. Inoltre, la Commissione non ha fornito orientamenti specifici in materia di misure idroambientali nel FEP. Tale mancanza di orientamenti non era coerente con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del FEP, e inoltre l'audit ha riscontrato che il FEP non ha fornito in pratica un cospicuo sostegno alla sostenibilità ambientale (cfr. paragrafi 50 e 51).

La Commissione non ha sufficientemente garantito la comparabilità dei dati sui progressi complessivamente compiuti nel conseguimento degli obiettivi della politica in materia di acquacoltura

26

Gli Stati membri devono trasmettere alla Commissione statistiche annuali sulla produzione realizzata in acquacoltura (in volume e valore)²¹. Le statistiche sulla struttura del settore dell'acquacoltura sono trasmesse su base triennale. Tali statistiche sono assemblate e controllate da Eurostat. La Commissione effettua un monitoraggio, piuttosto che una convalida, di queste statistiche.

- 17 Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1).
- 18 Direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (GU L 164 del 25.6.2008, pag. 19).
- 19 Direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (GU L 175 del 5.7.1985, pag. 40). L'articolo 28 del regolamento del FEP prevede che gli aiuti sono concessi solo se sono state rispettate certe norme concernenti la valutazione dell'impatto ambientale.
- 20 Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7).
- 21 Regolamento (CE) n. 762/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, relativo alla trasmissione di statistiche sull'acquacoltura da parte degli Stati membri e che abroga il regolamento (CE) n. 788/96 del Consiglio (GU L 218 del 13.8.2008, pag. 1).

27

La Commissione ritiene che le statistiche sulla produzione siano generalmente affidabili. Tuttavia, i dati forniti da alcuni Stati membri sulla struttura del settore dell'acquacoltura presentano delle incoerenze. La dimensione totale degli impianti è indicata in ettari e metri cubi. Secondo Eurostat, l'obbligo di indicare i metri cubi causa difficoltà in alcuni paesi e può limitare la comparabilità delle statistiche espresse in questa unità di misura. Ad esempio, i due principali produttori in acquacoltura in termini di volume, Francia e Spagna, hanno indicato che la dimensione totale dei loro impianti di acquacoltura era rispettivamente pari, nel 2011, a 2 532 m³ e 10 611 m³, e hanno dichiarato volumi di produzione (cfr. **allegato I**) dell'ordine di 283 e 277 mila tonnellate. Il Portogallo, con una produzione di otto mila tonnellate, ha indicato una dimensione totale di 22 529 m³.

28

Gli Stati membri sono tenuti²² a trasmettere alla Commissione una relazione metodologica annuale sulla raccolta dei dati. La Corte ha constatato che la maggior parte degli Stati membri non inviano queste relazioni ogni anno. Ciò ritarda la convalida delle informazioni statistiche da parte di Eurostat e crea incertezza circa la qualità delle statistiche sottostanti. Inoltre, tre Stati membri²³ hanno fornito i dati per il 2011 con ritardi variabili tra tre e cinque mesi rispetto al termine del 31 dicembre 2012.

29

Alcuni Stati membri classificano come «riservati» i dati sulla produzione in acquacoltura per specie ittiche specifiche, in ragione della concentrazione del settore dell'acquacoltura e della possibilità di identificare informazioni riservate sul mercato per produttori specifici. La tabella che segue mostra che, per l'anno 2011, otto Stati membri avevano fornito i dati sulla produzione in acquacoltura (esclusi gli incubatoi e i vivai) in forma riservata e che alcuni Stati membri non avevano ancora fornito i dati. Tale situazione impedisce a Eurostat di pubblicare dati aggregati per l'UE a 27 e riduce così le informazioni pubblicamente disponibili sugli andamenti e sugli sviluppi del settore (cfr. **tabella 2**).

22 Articolo 6 del regolamento (CE) n. 762/2008.

23 Grecia, Francia e Austria.

Tabella 2

Valore della produzione di acquacoltura nell'UE

PAESE / ANNO	Euro			
	2008	2009	2010	2011
UE a 27	3 407 134 614	3 219 102 127	N.D.	N.D.
UE a 25	3 372 465 092	3 182 599 297	N.D.	N.D.
UE a 15	3 114 534 138	2 988 571 787	N.D.	N.D.
Belgio	667 767	4 034 596	<i>Dati riservati</i>	<i>Dati riservati</i>
Bulgaria	16 538 094	19 512 878	19 576 101	17 113 825
Repubblica ceca	41 537 574	39 266 665	37 108 186	39 865 313
Danimarca	98 276 272	88 240 305	<i>Dati riservati</i>	<i>Dati riservati</i>
Germania	97 080 122	94 240 346	94 739 574	<i>Dati riservati</i>
Estonia	1 771 650	2 235 436	2 028 836	1 684 752
Irlanda	92 442 829	104 271 122	113 132 438	124 900 818
Grecia	369 913 151	397 790 833	N.D.	453 062 003
Spagna	410 808 739	396 337 342	412 166 215	445 462 460
Francia	691 603 892	697 964 760	<i>Dati riservati</i>	N.D.
Italia	465 600 684	474 862 750	333 238 932	402 822 356
Cipro	33 144 550	16 463 500	20 319 860	N.D.
Lettonia	1 528 601	1 114 894	1 195 864	1 253 766
Lituania	6 635 949	6 654 996	<i>Dati riservati</i>	<i>Dati riservati</i>
Ungheria	30 324	26 451	27 164	30 293
Malta	93 763 138	47 057 424	82 217 002	45 109 193
Paesi Bassi	96 600 777	84 109 496	105 703 231	73 959 895
Austria	12 741 113	13 878 544	20 355 963	<i>Dati riservati</i>
Polonia	73 284 926	76 372 905	N.D.	<i>Dati riservati</i>
Portogallo	40 175 003	34 063 945	47 264 269	58 278 930
Romania	18 131 429	16 989 952	5 691 110	15 890 132
Slovenia	3 485 097	3 069 400	2 167 330	<i>Dati riservati</i>
Slovacchia	2 749 143	1 765 838	<i>Dati riservati</i>	2 420 531
Finlandia	36 844 618	39 581 700	41 141 158	<i>Dati riservati</i>
Svezia	23 247 950	18 435 879	29 040 710	42 442 468
Regno Unito	678 531 220	540 760 168	573 902 627	739 685 060

Fonte: Eurostat.

Osservazioni

Tabella 2

Valore della produzione in acquacoltura nell'UE – AGGIORNATO AL NOVEMBRE 2014

PAESE / ANNO	Euro			
	2008	2009	2010	2011
UE a 27	3 437 477 237	3 245 570 306	N.D.	N.D.
UE a 25	3 402 807 712	3 209 067 475	N.D.	N.D.
UE a 15	3 114 534 138	2 988 571 787	N.D.	N.D.
Belgio	667 767	4 034 596	<i>Dati riservati</i>	<i>Dati riservati</i>
Bulgaria	16 538 094	19 512 878	19 576 101	17 113 825
Repubblica ceca	41 537 574	39 266 665	37 108 186	39 865 313
Danimarca	98 276 272	88 240 305	<i>Dati riservati</i>	<i>Dati riservati</i>
Germania	97 080 122	94 240 346	94 739 574	<i>Dati riservati</i>
Estonia	1 771 650	2 235 436	2 028 836	1 684 752
Irlanda	92 442 829	104 271 122	113 132 438	124 900 818
Grecia	369 913 151	397 790 833	N.D.	475 247 778
Spagna	410 808 739	396 337 342	412 166 215	445 462 460
Francia	691 603 892	697 964 760	667 474 948	689 416 527
Italia	465 600 684	474 862 750	351 507 626	402 822 356
Cipro	33 144 550	16 463 500	20 319 860	27 315 693
Lettonia	1 528 601	1 114 894	1 195 864	1 253 766
Lituania	6 635 949	6 654 996	<i>Dati riservati</i>	<i>Dati riservati</i>
Ungheria	30 372 947	26 494 631	27 164 440	30 293 195
Malta	93 763 138	47 057 424	82 217 002	50 968 322
Paesi Bassi	96 600 777	84 109 496	105 703 231	73 959 895
Austria	12 741 113	13 878 544	20 355 963	<i>Dati riservati</i>
Polonia	73 284 926	76 372 905	N.D.	<i>Dati riservati</i>
Portogallo	40 175 003	34 063 945	47 264 269	58 278 930
Romania	18 131 429	16 989 952	5 605 149	15 890 132
Slovenia	3 485 097	3 069 400	2 167 330	<i>Dati riservati</i>
Slovacchia	2 749 143	1 765 838	<i>Dati riservati</i>	2 420 531
Finlandia	36 844 618	39 581 700	41 141 158	<i>Dati riservati</i>
Svezia	23 247 950	18 435 879	29 040 710	42 442 468
Regno Unito	678 531 220	540 760 168	590 768 334	739 685 060

Fonte: Eurostat.

Nota: La tabella è stata aggiornata per tener conto dei dati Eurostat disponibili al novembre 2014.

30

Oltre a Eurostat, anche il comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP²⁴) esamina i dati sull'acquacoltura basandosi sul quadro per la raccolta dei dati in cui gli Stati membri raccolgono informazioni socioeconomiche sulle aziende che praticano l'acquacoltura. Vi sono differenze significative tra i dati sulla produzione di acquacoltura di Eurostat e del CSTEP. La **tabella 3** illustra tale aspetto, mettendo a confronto gli importi indicati per il 2009 relativi agli Stati membri controllati. Tali differenze possono essere spiegate dai differenti approcci metodologici richiesti dai differenti insiemi di norme per la raccolta dei dati, che non sono stati interamente conciliati da Eurostat o dal CSTEP.

24 Decisione 2005/629/CE della Commissione del 26 agosto 2005 che istituisce un comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (GU L 225 del 31.8.2005, pag. 18).

Tabella 3

Confronto tra i dati Eurostat e CSTEP relativi al 2009

	Produzione di acquacoltura per il 2009							
	Eurostat		Relazione CSTEP		Differenza		Differenza %	
	migliaia di euro	tonnellate	migliaia di euro	tonnellate	migliaia di euro	tonnellate	migliaia di euro	tonnellate
Spagna	396 337	268 457	440 028	268 600	- 43 691	- 143	- 11 %	0 %
Francia	697 965	236 439	760 067	265 399	- 62 102	- 28 960	- 9 %	- 12 %
Italia	474 863	162 325	474 003	162 325	860	0	0 %	0 %
Polonia	76 373	36 503	88 356	38 854	- 11 983	- 2 351	- 16 %	- 6 %
Portogallo	34 064	6 727	37 250	6 208	- 3 186	519	- 9 %	8 %
Romania	16 990	13 131	13 896	7 292	3 094	5 839	18 %	44 %

Fonti: Eurostat, statistiche sui prodotti dell'acquacoltura. JRC report, *Economic Performance of the EU Aquaculture Sector* (STECF-OWP-12-03, 2012).

La Commissione ha effettuato pochi audit e valutazioni pertinenti e l'attività di monitoraggio è stata limitata

31

Il regolamento del FEP ha imposto agli Stati membri di trasmettere alla Commissione le valutazioni intermedie²⁵ dei loro PO. Tali valutazioni potevano fornire informazioni utili sull'attuazione delle misure concernenti l'acquacoltura e permettere di adottare azioni correttive. L'audit della Corte ha riscontrato tuttavia che, in pratica, il livello delle informazioni fornite specificamente per l'acquacoltura è stato basso.

32

Al momento dell'audit della Corte, erano stati inclusi negli audit in loco della Commissione, richiesti dal regolamento del FEP²⁶, solo sette progetti di acquacoltura. Un livello di campionamento così basso non consente di trarre conclusioni a livello di Stato membro o dell'UE per quel che riguarda l'efficace funzionamento dei sistemi. Gli audit erano puramente di conformità e non erano intesi fornire informazioni circa l'impatto del sostegno UE sullo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura.

33

Le valutazioni intermedie degli Stati membri sui propri PO sono state trasmesse alla Commissione che ha assunto un esperto per redigere una sintesi consolidata. Anche se tali valutazioni intermedie e la sintesi consolidata si riferiscono all'acquacoltura, la Commissione non ha effettuato alcun ulteriore esame delle valutazioni al fine di stabilire se le misure a sostegno dell'acquacoltura siano state appropriate o meno.

34

Un rappresentante della Commissione partecipa, a titolo consultivo, ai lavori dei comitati di monitoraggio FEP degli Stati membri. Tuttavia, questi comitati hanno potuto dedicare poco tempo ai temi dell'acquacoltura.

I risultati dei progetti innovativi e di ricerca finanziati da fondi pubblici non sono stati sfruttati appieno

35

Nella parte 3.1 della strategia della Commissione in materia di acquacoltura del 2009²⁷ si osservava che lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura dovrebbe essere accompagnato da un livello di eccellenza nel campo della ricerca e dell'innovazione e che è di fondamentale importanza continuare e rafforzare tale sostegno.

36

Mentre a LIFE²⁸ e alle azioni di ricerca sono state assegnate notevoli dotazioni di fondi, come indicato nel **riquadro 1**, l'audit ha riscontrato che la Commissione non ne ha sufficientemente sfruttato i risultati per preparare obiettivi e orientamenti in rapporto con l'acquacoltura (su temi quali lo scarico di acque reflue e prodotti chimici, l'ubicazione degli allevamenti e l'impatto delle fughe di pesci) (cfr. paragrafi 23-25).

- 25 Articolo 49, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1198/2006.
- 26 Articolo 72 del regolamento (CE) n. 1198/2006.
- 27 COM(2009) 162.
- 28 LIFE è lo strumento finanziario dell'UE per l'ambiente. Gestito direttamente dalla Commissione, finanzia progetti ambientali a carattere dimostrativo in diversi settori di attività. Finanzia anche la protezione della natura.

Progetti di ricerca e LIFE specifici

La Corte ha constatato che sono stati erogati 14 milioni di euro per 18 progetti LIFE nel campo dell'acquacoltura. I principali temi affrontati sono stati la gestione delle zone costiere, gli ecosistemi, i siti Natura 2000 e l'acquacoltura marina sostenibile.

La Corte ha anche osservato che 77 progetti di ricerca relativi all'acquacoltura hanno ricevuto finanziamenti per 158 milioni di euro nell'ambito del Sesto programma quadro. In questo caso, i principali temi trattati sono stati la prevenzione delle malattie, l'alimentazione dei pesci, la riproduzione selettiva, il benessere dei pesci, il potenziale biologico delle nuove specie candidate, la sicurezza e la qualità dei prodotti di acquacoltura e la tutela dell'ambiente.

Progetti concernenti la pianificazione degli spazi per l'acquacoltura

Un progetto LIFE ha trattato la pianificazione del territorio mediante un sistema di informazione geografica (finanziamento di 350 000 euro). Un progetto finanziato dal PQ ha anche affrontato tale aspetto (finanziamento di 705 000 euro), specificamente in riferimento all'acquacoltura pelagica.

Progetti concernenti il controllo e l'eradicazione delle malattie nell'ambito dell'acquacoltura

Otto progetti del PQ hanno esaminato tale aspetto (finanziamento complessivo pari a 12 milioni di euro). Tali progetti si sono concentrati principalmente sul controllo dei patogeni e dei parassiti e sulla prevenzione delle malattie.

Progetti concernenti i sistemi di monitoraggio ambientale e le misure idroambientali

Due progetti LIFE sono stati mirati su tale aspetto (finanziamento complessivo di 584 000 euro), concentrandosi in particolare sulla definizione di raccomandazioni sulla gestione delle acque, lo sviluppo dell'acquacoltura e la riduzione dell'impatto della stessa. Otto progetti del PQ (finanziamento di 5 milioni di euro in totale) hanno studiato i problemi causati dall'allevamento intensivo, la protezione e depurazione delle acque e il degrado degli habitat.

Le misure a favore dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura non sono state ben concepite e attuate dagli Stati membri

Negli Stati membri controllati sono mancate iniziative a sostegno dell'acquacoltura

37

La comunicazione della Commissione «Costruire un futuro sostenibile per l'acquacoltura» ha riconosciuto che gli Stati membri dovrebbero adottare misure volte a facilitare lo sviluppo imprenditoriale e a ridurre l'onere amministrativo derivante dalle disposizioni nazionali, in particolare semplificando le procedure di rilascio di licenze per l'acquacoltura²⁹.

Le misure di semplificazione dovrebbero riguardare le responsabilità, e il coordinamento, delle autorità incaricate del rilascio delle licenze e del monitoraggio della conformità nell'ambito dell'acquacoltura (ad esempio, in rapporto al funzionamento dei siti e ai requisiti applicabili in campo ambientale e veterinario).

38

La Corte ha controllato se gli Stati membri visitati avessero definito una strategia per lo sviluppo dell'acquacoltura che prendesse in considerazione tali misure. In tutti gli Stati membri visitati, la Corte ha riscontrato la mancanza di una strategia coerente per lo sviluppo del settore dell'acquacoltura. Tale sviluppo è stato anche ostacolato dalla complessità delle procedure amministrative a livello di Stato membro, che riguardava anche il coinvolgimento di molteplici autorità nella concessione delle licenze e nella supervisione del settore (come ad esempio nel caso della Francia e dell'Italia). Vi sono tuttavia anche esempi di buone pratiche, che vengono illustrate nel riquadro 2.

29 Sezione 5.2 del COM(2009) 162 def.

Riquadro 2

Esempi di differenti pratiche amministrative concernenti la pianificazione del territorio e la concessione delle licenze

In Italia lo sviluppo dell'acquacoltura è frenato da un processo lento e complicato per la concessione delle licenze e da criteri imprecisi per quel che riguarda l'autorizzazione di nuove concessioni. Di conseguenza, la procedura per l'autorizzazione di concessioni marittime e per ottenere altre autorizzazioni per l'acquacoltura in Sicilia, che dovrebbe richiedere 150 giorni, in pratica può durare diversi anni, e in effetti sono occorsi cinque anni nel caso di due progetti che sono stati controllati. Un problema generale di accesso alle concessioni marittime ha provocato l'avvio da parte della Commissione di una procedura d'infrazione contro l'Italia motivata dal fatto che i detentori di concessioni esistenti godono di un indebito vantaggio rispetto ai nuovi richiedenti.

In Francia, a causa della complessità della preparazione dei fascicoli, i tempi necessari per le decisioni sono molto lunghi. Per i progetti inclusi nel campione, le decisioni hanno richiesto più di un anno, e sino a due anni per uno dei casi.

In Portogallo una zona per l'allevamento dei molluschi è stata solo parzialmente utilizzata in quanto, in mancanza di ogni clausola in contrario, i detentori delle licenze mantenevano la loro licenza anche se non sfruttavano effettivamente le concessioni. Ciò ha impedito lo sviluppo di tali zone.

In Andalusia (Spagna) le autorità hanno creato uno «sportello unico» per le imprese acquicole. I promotori dei progetti sono stati accompagnati lungo tutto il processo di presentazione della domanda di finanziamento da parte del FEP e di ottenimento delle licenze da parte delle varie agenzie nazionali e locali. Per i progetti inclusi nel campione, le decisioni hanno richiesto, in media, cinque mesi.

Le procedure di pianificazione dello spazio e di concessione delle licenze hanno presentato debolezze

39

In tutta l'UE, l'acquacoltura viene effettuata nelle acque costiere e interne. Di norma, le autorità pubbliche sono proprietarie di tali acque e attribuiscono concessioni o licenze agli operatori del settore acquicolo. Molto spesso vi è competizione per l'uso di queste zone con altri utenti, ad esempio il settore turistico e il settore della pesca tradizionale. L'analisi e la pianificazione dell'uso delle aree marine è essenziale per conseguire gli obiettivi di ordine economico, ambientale e sociale. Il problema di una politica adeguata in materia di pianificazione del territorio e di concessione delle licenze, che è in entrambi i casi di competenza degli Stati membri, rappresenta pertanto un fattore fondamentale per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e anche per quel che riguarda l'efficacia della spesa del FEP a sostegno di tale sviluppo. La Commissione ha riconosciuto ciò nella sua strategia di acquacoltura del 2009 e negli orientamenti strategici³⁰ per lo sviluppo sostenibile del settore, e ha invitato gli Stati membri a sviluppare sistemi di pianificazione degli spazi marini in cui venga pienamente riconosciuta l'importanza strategica dell'acquacoltura. Sistemi di questo tipo aiuterebbero i potenziali promotori a sviluppare i loro progetti. Le licenze concesse dalle autorità degli Stati membri agli operatori del settore dell'acquacoltura specificano una serie di parametri chiave, quali ad esempio:

- la superficie acquatica ed il sito interessati;
- la durata e il beneficiario della licenza;
- il tipo di attività di acquacoltura autorizzata (specie ittiche, tipo di impianto);

- i vincoli ambientali e in materia di salute pubblica (coefficiente di densità massima dell'allevamento, vincoli in materia di alimentazione e trattamenti veterinari, requisiti di qualità delle acque).

40

In genere, la Corte ha riscontrato che la pianificazione del territorio necessario per l'acquacoltura era insufficiente negli Stati membri e nelle regioni visitati al momento dell'audit. Una pianificazione dello spazio marittimo a sostegno dell'acquacoltura non era effettuata in Romania e Polonia, ed era ancora in fase di sviluppo in Galizia (Spagna) e Portogallo. La mancanza di pianificazione per l'accesso agli spazi implica una riduzione delle opportunità di sviluppo commerciale per il settore dell'acquacoltura e non fa nulla per risolvere i conflitti con le altre attività. La scarsa pianificazione del territorio, specialmente se unita a procedure complicate per l'ottenimento delle licenze, ostacola lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura. Il **riquadro 2** illustra alcune delle conseguenze.

30 COM(2013) 229 def. del 29 aprile 2013.

La crisi finanziaria ed economica ha avuto un impatto significativo sul settore dell'acquacoltura

41

I piani strategici nazionali e i programmi operativi degli Stati membri sono stati redatti prima che la crisi finanziaria ed economica cominciasse a far sentire pesantemente i propri effetti sul contesto imprenditoriale europeo. Come nel caso di altre attività commerciali (in base a quanto riferito dalle autorità e dai promotori dei progetti), la crisi ha avuto un impatto significativo sulle decisioni di investimento e di finanziamento nell'ambito del settore dell'acquacoltura. Poiché i potenziali beneficiari del FEP sono spesso delle piccole imprese e devono fornire tra il 40 ed il 60 % del costo totale dell'investimento, le difficoltà di accesso alle garanzie finanziarie e bancarie hanno complicato lo sviluppo dei progetti (tra gli Stati membri selezionati per l'audit, Spagna, Portogallo e Romania sono quelli che hanno particolarmente risentito di ciò). Una caratteristica del settore dell'acquacoltura crea un'ulteriore necessità di finanziamento: vi è di solito un'elevata domanda di capitale operativo per finanziare l'acquisto dello stock di novellame e i successivi costi per l'alimentazione e il mantenimento prima che i pesci raggiungano una taglia commerciale.

42

La crisi finanziaria può avere esacerbato la tendenza degli Stati membri a orientare gli aiuti del FEP verso le imprese di acquacoltura esistenti e verso i progetti che erano già operativi prima che fosse presa la decisione in merito all'aiuto (ad esempio, in Italia e Polonia) (cfr. paragrafo 62). Tali progetti hanno maggiori probabilità di successo, e ciò riduce al minimo il rischio di disimpegno del finanziamento UE per lo Stato membro interessato. Tuttavia, questa pratica ha fornito finanziamenti limitati ai progetti nuovi o innovativi.

I piani strategici nazionali non hanno indicato obiettivi chiari per l'acquacoltura

43

I piani strategici nazionali (PSN) degli Stati membri fissano le priorità e gli obiettivi del FEP ai fini dell'attuazione della PCP³¹. Ogni PSN deve stimare le risorse finanziarie pubbliche ritenute necessarie o previste per tali obiettivi, tra cui rientra lo sviluppo sostenibile del settore dell'acquacoltura³². A giudizio della Corte, dei PSN con chiari obiettivi e un'indicazione delle risorse finanziarie richieste fornirebbero una buona base per le misure a sostegno dell'acquacoltura.

44

Tuttavia, nessuno dei PSN controllati stimava l'entità delle risorse finanziarie pubbliche necessarie per le misure a sostegno dell'acquacoltura.

31 Considerando (17) del regolamento (CE) n. 1198/2006.

32 Articolo 15 del regolamento (CE) n. 1198/2006.

45

La Corte ha riscontrato che i PSN contenevano una descrizione del settore dell'acquacoltura nazionale e fissavano obiettivi per lo sviluppo del settore. Tali obiettivi variavano da uno Stato membro all'altro, ma erano di natura generale e coprivano obiettivi quali la diversificazione e l'accrescimento della produzione, la tutela dell'ambiente e della salute pubblica, e lo sviluppo del mercato. L'effetto combinato di obiettivi non specifici e dell'assenza di una stima delle risorse pubbliche necessarie si è tradotto in una mancanza di chiarezza per quel che riguarda le strategie per l'acquacoltura indicate nei PSN controllati.

I programmi operativi presentavano varie debolezze**46**

I programmi operativi degli Stati membri hanno ripartito le risorse finanziarie rese disponibili dal FEP tra gli assi prioritari e hanno sottolineato (in maniera più dettagliata rispetto ai PSN) le misure da adottare per conseguire gli obiettivi. Sono stati fissati dei valori-obiettivo, e anche degli obiettivi specifici per lo sviluppo del settore dell'acquacoltura. Gli Stati membri potevano proporre revisioni dei loro PO al fine di adattare gli obiettivi alla luce delle mutate circostanze cui si trovavano confrontati i settori della pesca o dell'acquacoltura (cfr. paragrafo 58 in merito ai problemi riscontrati in relazione a questi valori-obiettivo).

47

Sebbene i PO fornissero un quadro di riferimento per l'esecuzione generale del FEP, la Corte ha rilevato debolezze in tutti gli Stati membri visitati in relazione alle azioni a sostegno dell'acquacoltura, come viene esposto nel **riquadro 3**.

Riquadro 3**Esempi di debolezze nei programmi operativi in relazione all'acquacoltura**

In Romania, l'acquacoltura marina non è stata trattata nell'attuazione del PO, sebbene fosse identificata come una priorità nel PSN. In tal modo, i problemi dell'acquacoltura marina, sebbene fossero noti sin da prima della redazione del PO, non sono stati affrontati nel corso del periodo di programmazione. In aggiunta, è mancata una definizione delle priorità tra le misure a sostegno dell'acquacoltura.

In Italia, sebbene il PSN e il PO individuassero notevoli ostacoli allo sviluppo dell'acquacoltura (tra cui l'assenza di piani di gestione costiera e le incertezze riguardo alle concessioni), il PO non ha specificato le azioni per affrontarli. Non sono stati definiti valori-obiettivo per il miglioramento della qualità dei prodotti in termini di ambiente, sicurezza alimentare e aspetti attinenti al commercio, quali la certificazione ambientale e la registrazione EMAS, promozione di nuovi sbocchi di mercato e agevolazione del consolidamento e sviluppo delle microimprese e delle piccole imprese.

In Polonia, sebbene il PO abbia fatto oggetto di revisione nel 2011, gli indicatori non sono stati modificati. Pur essendo noto che non era stato raggiunto nessuno degli obiettivi stabiliti nel PO per l'acquacoltura, il PO non è stato modificato per adattare alla realtà le stime eccessivamente ottimistiche.

48

Mentre vi erano obiettivi specifici per l'occupazione e la produzione, gli altri obiettivi del FEP, a volte, non venivano trattati. Inoltre, i tentativi di indicare priorità di spesa, o di garantire un impiego ottimale delle risorse a livello di progetto, sono stati scarsi. I sistemi volti a monitorare gli effetti della spesa e a correggere gli eventuali andamenti negativi sono stati di livello base. A volte, la principale misurazione finanziaria è consistita semplicemente nel controllare che la distribuzione dei fondi fosse avvenuta.

Gli Stati membri hanno tenuto in scarsa considerazione le politiche in campo ambientale e sanitario

49

L'acquacoltura implica il rischio di malattie e infezioni degli animali e di interazione con l'ambiente marino. Il pesce tenuto in aree circoscritte deve essere alimentato e ciò può dar luogo ad un certo rilascio di mangimi in eccesso e di effluenti. Il fatto che i pesci siano tenuti in una relativamente stretta prossimità reciproca accresce il prevalere di infezioni e malattie e la necessità di trattamenti veterinari. La diffusione di infezioni e malattie può causare perdite dello stock ittico allevato e mettere allo stesso tempo in pericolo le specie ittiche selvatiche. Perdite dello stock ittico allevato possono aver luogo anche a seguito di fughe di pesci; la successiva riproduzione con pesci allo stato libero causa un trasferimento di componenti genetiche che può alterare le caratteristiche della popolazione selvatica.

50

Affinché l'acquacoltura possa svilupparsi in modo sostenibile salvaguardando al contempo l'ambiente marino, è necessario che questi rischi siano valutati e gestiti. Vi sono disposizioni legislative dettagliate che regolano il controllo veterinario delle attività di acquacoltura³³. Anche se il FEP poteva finanziare la tutela dell'ambiente e la salute pubblica e animale, ad eccezione della Polonia nessuno degli Stati membri visitati ha approvato progetti in tali settori. Vi è inoltre una mancanza di orientamenti sulle questioni ambientali (cfr. paragrafi 23-25).

51

Ai sensi del regolamento di applicazione del FEP³⁴, gli Stati membri devono registrare la percentuale di progetti con produzione rispettosa dell'ambiente (riduzione dell'impatto negativo o miglioramento degli effetti positivi). La Corte ha riscontrato che, negli Stati membri visitati, le misure a favore dell'acquacoltura finanziate dal FEP non sembrano avere tenuto in sufficiente considerazione tali aspetti. La maggior parte dei finanziamenti è andata a misurare volte a mantenere la produzione. Ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, si è fatto scarso uso dei criteri di selezione riguardanti i rischi per l'ambiente e la salute. Inoltre, gli indicatori misurabili (relativi, ad esempio, allo scarico di effluenti e prodotti chimici, alla localizzazione degli allevamenti e all'impatto delle fughe di pesci), basati su dati affidabili circa l'impatto di pratiche specifiche di acquacoltura sull'ambiente acquatico, sono stati insufficienti.

52

Di conseguenza, non è stato possibile determinare se l'impatto ambientale degli investimenti pubblici interessati fosse reale e significativo, come indicato nel **riquadro 4**.

- 33 Ad esempio, la direttiva 2006/88/CE del Consiglio, del 24 ottobre 2006, relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie (GU L 328 del 24.11.2006, pag. 14).
- 34 Regolamento (CE) n. 498/2007 della Commissione, del 26 marzo 2007, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca (GU L 120 del 10.5.2007, pag. 1).

Esempi di mancata attenzione agli aspetti ambientali

In Spagna, secondo la relazione sull'attuazione del FEP per il 2011, solo quattro dei 604 progetti approvati nell'ambito della misura 2.1 stavano applicando sistemi certificati di gestione ambientale. Gli studi di impatto ambientale, o semplicemente delle dichiarazioni di non-impatto, erano stati redatti dai promotori ed esaminati dalle autorità competenti. Tuttavia, dato il numero ridotto di domande, la gestione dell'ambiente non è stata usata come criterio di selezione per le decisioni di finanziamento da parte del FEP.

I PO italiani includevano tra gli obiettivi l'applicazione delle procedure di certificazione ambientale e la registrazione EMAS. Tuttavia, la certificazione ambientale non era considerata quale parte della procedura di selezione, e l'impatto ambientale non è stato adeguatamente valutato in anticipo. Inoltre, vi sono state debolezze nel monitoraggio dell'impatto ambientale effettivo dei progetti. In Sicilia, la verifica come richiesto dell'effettuazione di una valutazione di impatto ambientale non ha costituito un prerequisito per l'approvazione dei finanziamenti da parte del FEP.

In Romania, in fase di selezione dei progetti, al criterio ambientale sono stati attribuiti solo tre punti su 100. Il 32,5 % dei progetti finanziati dal FEP sono stati ritenuti avere una produzione rispettosa dell'ambiente. Non vi era tuttavia alcuna definizione di cosa dovesse intendersi per progetto «rispettoso dell'ambiente». I progetti che applicavano «l'usuale buona pratica di acquacoltura» sono stati anche essi ritenuti rispettosi dell'ambiente. Inoltre, ad eccezione dei progetti dei produttori biologici, per nessun progetto era stata presentata domanda per la certificazione ambientale.

Vi sono state gravi inesattezze nella rendicontazione dei risultati da parte di alcuni Stati membri

53

Le relazioni annuali di attuazione del FEP redatte dagli Stati membri dovevano includere le statistiche di monitoraggio ed essere discusse e approvate dal comitato di sorveglianza³⁵ prima di essere presentate alla Commissione. Esse contenevano i più recenti dati finanziari sull'attuazione dei progetti e, solitamente, degli indicatori per la produzione e l'occupazione. Per ottenere un quadro accurato dei risultati delle misure del FEP a sostegno dell'acquacoltura a livello degli Stati membri e dell'UE, era essenziale che i dati contenuti in tali relazioni fossero esatti.

54

La Corte ha riscontrato inesattezze significative e debolezze metodologiche in alcune delle relazioni annuali di attuazione, che hanno impedito una valutazione affidabile dell'attuazione del sostegno del FEP per l'acquacoltura, come indicato nel **riquadro 5**.

35 Articolo 59, lettera i), del regolamento (CE) n. 1198/2006.

Inesattezze e debolezze metodologiche nelle relazioni annuali di attuazione e in altre fonti statistiche

In Francia, le autorità si concentrano sul tasso di risposta da parte delle imprese alle indagini statistiche sull'acquacoltura (60 %) senza accertarsi che tali imprese rappresentino almeno il 90 % della produzione totale in volume come previsto dal regolamento specifico³⁶. Ciò ha inficiato l'esattezza degli indicatori relativi alla produzione annua. Il principale indicatore usato dalle autorità francesi per valutare l'attuazione delle misure a sostegno dell'acquacoltura è stato l'uso degli stanziamenti di bilancio anziché quello relativo ai risultati conseguiti.

In Spagna e Romania, la produzione di acquacoltura presentata nelle relazioni annuali di attuazione si basava sulle previsioni formulate dai beneficiari al momento della presentazione delle domande iniziali di aiuto. Le quantità indicate come produzione effettiva non erano in realtà basate su alcuna misura reale della produzione ed erano pertanto non affidabili.

In Italia, i dati effettivi sono stati presentati per la prima volta solo nella relazione annuale di attuazione (RAI) per il 2012. Vi erano inoltre differenze significative tra la produzione annuale acquicola indicata nelle relazioni di attuazione del FEP e quella indicata da Eurostat. Ad esempio, per il 2011, la produzione di acquacoltura indicata nella RAI era pari a 424 905 tonnellate, mentre i dati Eurostat indicavano 164 127 tonnellate.

In Polonia, gli indicatori di risultato forniti dai beneficiari nelle relazioni finali sullo stato di attuazione del progetto non erano monitorati dalle autorità nazionali. Gli indicatori di risultato per l'acquacoltura presentati nelle relazioni annuali di attuazione del FEP non erano pertanto sufficientemente verificati.

36 Articolo 3 del regolamento (CE) n. 762/2008.

Le misure del FEP non hanno sufficientemente garantito, sinora, un impiego ottimale delle risorse a sostegno dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura

Gli obiettivi globali a livello UE non sono stati raggiunti

55

La strategia della Commissione del 2002³⁷ mirava a creare posti di lavoro sicuri a lungo termine (da 8 000 a 10 000 posti di lavoro aggiuntivi) nel corso del periodo 2003-2008, in particolare nei settori dipendenti dalla pesca. Tale obiettivo si basava su quattro componenti principali: portare il tasso di crescita della produzione di acquacoltura dell'UE al 4 % l'anno, migliorare la pianificazione del territorio, promuovere lo sviluppo del mercato e migliorare la governance.

56

La Corte ha riscontrato che, nel 2012, tali obiettivi non erano per lo più stati raggiunti. La produzione UE si è mantenuta da molti anni attorno agli 1,3 milioni di tonnellate, mentre la produzione mondiale ha continuato a crescere (cfr. **figura 2**). Non sono disponibili cifre esatte per quel che riguarda l'occupazione, ma la Commissione valuta che queste siano rimaste stabili³⁸. Anche se non erano stati definiti obiettivi quantificati per quel che riguarda la pianificazione e la governance, l'audit negli Stati membri ha riscontrato problemi significativi in entrambi i settori (cfr. paragrafi 37-40).

Gli obiettivi a livello degli Stati membri non sono stati raggiunti

57

I PO degli Stati membri visitati fissavano tutti degli obiettivi specifici in termini di produzione e di posti di lavoro, e obiettivi più generali in termini di tutela dell'ambiente, salute degli animali, diversificazione, ecc.³⁹. La Corte ha constatato che, negli Stati membri visitati, gli obiettivi principali per l'acquacoltura non sono stati raggiunti e che erano stati fissati dei valori-obiettivo troppo elevati non fondati su una base solida. La valutazione d'impatto del 2009 della Commissione ha anche identificato i target di crescita come una delle debolezze della strategia in materia di acquacoltura⁴⁰.

58

Nei sei Stati membri controllati, il valore-obiettivo intermedio⁴¹ per la produzione globale era pari a 683 000 tonnellate. Tuttavia, in base alle relazioni annuali di attuazione (RAI), e nonostante i problemi relativi all'esattezza dei dati (cfr. paragrafo 54), la produzione effettiva, per la fase intermedia, è stata indicata come corrispondente a sole 485 000 tonnellate. Come in altri settori, la crisi finanziaria ha avuto un impatto significativo sull'acquacoltura (cfr. paragrafi 41-42) e ha contribuito a ridurre la produzione rispetto a quella pianificata. Tuttavia, mentre i programmi operativi sono stati rivisti dagli Stati membri, i valori-obiettivo non sono stati aggiornati per rispecchiare il calo effettivo della produzione rispetto al momento in cui sono stati redatti i programmi operativi. Nel **riquadro 6**, i target di produzione sono messi a confronto con i risultati effettivi.

- 36 Articolo 3 del regolamento (CE) n. 762/2008.
- 37 COM(2002) 511 def.
- 38 COM(2012) 747 final del 12 dicembre 2012.
- 39 Articolo 20, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) n. 1198/2006.
- 40 SEC(2009) 453 dell'8 aprile 2009, sezione 2.4.2.
- 41 Gli Stati membri hanno fissato target produttivi intermedi per il 2010 o il 2011.

Rischio che gli obiettivi del programma operativo non saranno conseguiti

Stato membro	Migliaia di tonnellate						
	Produzione di partenza di riferimento	Anno di riferimento	Produzione pianificata	Produzione effettiva intermedia	Anno di riferimento	Differenza tra produzione pianificata ed effettiva	Produzione pianificata al termine del programma FEP
Francia	242	2007	253	209	2010	-44	264
Italia	242	2006	254	165	2011	-89	278
Polonia	35	2006	43	29	2010	-14	52
Portogallo	7	2005	10	9	2010	-1	15
Romania	7	2005	10	9	2010	-1	14
Spagna	63	2005	113	64	2010	-49	80
Totale	596		683	485		-198	703

Fonte: Programmi operativi, Relazioni annuali di attuazione, Eurostat.

La produzione francese comprende le ostriche. Il PO stimava che la produzione di ostriche avrebbe registrato un aumento passando dalle 115 000 tonnellate dell'inizio del programma a 121 000 tonnellate nel 2010, e a 127 000 tonnellate al termine del programma. La produzione di ostriche è scesa nel 2010 a 84 000 tonnellate a causa di una crisi di mortalità. Il PO è stato rivisto da ultimo nel 2012, ma il target di produzione per le ostriche non è stato rivisto, sebbene fosse, in quel momento, irrealistico.

Quando è stato rivisto nel 2011, il PO italiano manteneva un target produttivo di 278 000 tonnellate per la fine del programma, sebbene a quel momento la produzione effettiva fosse, secondo i dati Eurostat, di 165 000 tonnellate.

Quando è stato rivisto per l'ultima volta nel 2011, il PO polacco manteneva un target di produzione di 52 000 tonnellate per la fine del programma, sebbene la produzione effettiva fosse, nel 2010, di sole 29 000 tonnellate.

Anche nel caso del Portogallo, i valori-obiettivo per la produzione acquicola alla fine del programma erano irrealistici. Il PO stimava che la produzione sarebbe passata dalle 7 000 tonnellate del 2005 a 15 000 tonnellate nel 2013 (+ 214 %). Tuttavia, la produzione effettiva indicata per il 2011 è stata di sole 9 000 tonnellate.

Quando è stato rivisto per l'ultima volta nel 2012, il PO romeno aveva accresciuto il target di produzione a oltre 14 000 tonnellate per la fine del programma, sebbene la produzione effettiva fosse, nel 2010, di sole 9 000 tonnellate.

I target di produzione del PO spagnolo per la fine del programma erano irrealistici. Nel 2012, sono stati ridotti da 113 000 a 80 000 tonnellate (escluse le cozze), a fronte di una produzione effettiva di 64 000 tonnellate indicata per il 2010.

Un numero significativo di progetti controllati non avevano probabilità di contribuire agli obiettivi in maniera efficace in termini di costo

59

Nel corso del periodo 2007-2013, il FEP ha erogato oltre 400 milioni di euro per circa 5 800 progetti nell'ambito della misura 2.1 per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura. L'audit ha esaminato se i progetti selezionati abbiano contribuito efficacemente a tale obiettivo. Ciò ha richiesto di considerare se i progetti siano stati selezionati per realizzare lo sviluppo sostenibile e se siano stati ben mirati, specialmente al fine di conseguire una crescita economica e occupazionale; se i risultati pianificati siano stati effettivamente conseguiti; e se le risorse siano state impiegate in modo ottimale.

Il sostegno allo sviluppo sostenibile è stato limitato e poco mirato

60

Il regolamento FEP ha fissato una serie di obiettivi per il finanziamento dei progetti di acquacoltura. Il finanziamento poteva essere concesso a progetti relativi alle tradizionali attività dell'acquacoltura o che fossero in grado di migliorare l'ambiente⁴², a progetti destinati alla diversificazione delle specie con buone prospettive di mercato⁴³, e a progetti finalizzati allo sviluppo sostenibile dell'occupazione e del mercato⁴⁴.

61

In pratica, le attività di acquacoltura esistenti e tradizionali hanno ricevuto il grosso dei finanziamenti. Ciò è stato facilitato dai criteri di selezione definiti dai programmi operativi degli Stati membri e dalla normativa nazionale, e dai controlli sull'accesso ai siti idonei per l'acquacoltura. Il risultato è stato che sono stati erogati finanziamenti solo in misura limitata ai progetti nuovi o innovativi in grado di apportare elevato valore aggiunto o di aumentare la produzione complessiva orientata allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, come indicato nel **riquadro 7**.

42 Articolo 29, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1198/2006.

43 Articolo 10 del regolamento (CE) n. 498/2007.

44 Articolo 19 del regolamento (CE) n. 1198/2006.

Esempi di limiti allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura

In Galizia (Spagna), dal 1985 non sono più state accordate nuove concessioni per l'accesso a siti marini per lo sviluppo dell'acquacoltura, nonostante le domande presentate dai richiedenti. Mentre al momento dell'audit la pianificazione dello spazio marittimo non esisteva e le autorità galiziane avevano richiesto lo svolgimento di un'indagine sulla sostenibilità di altri siti marini per lo sviluppo dell'acquacoltura, in pratica, la possibilità per i nuovi entranti di ottenere accesso ad altri siti è stata molto limitata.

In Italia, i termini per la presentazione delle proposte di progetto, unitamente alla lunghezza della procedura per la concessione delle licenze e ai punteggi specifici assegnati nel processo di selezione ai progetti esistenti, hanno comportato che gli aiuti siano andati prevalentemente alle imprese di acquacoltura già esistenti.

62

La selezione di buoni progetti richiede una prioritizzazione dei progetti ammissibili usando criteri di selezione focalizzati sugli obiettivi del programma operativo. La Corte ha riscontrato che i progetti controllati negli Stati membri visitati sono stati spesso selezionati in maniera carente, e che gli aiuti sono stati concessi a progetti che erano già stati avviati al momento della selezione, come descritto nel **riquadro 8**. Circa un terzo dei 60 progetti esaminati presentavano debolezze che inducevano a ritenere che fossero poco mirati.

63

I programmi operativi degli Stati membri hanno fissato, per il periodo di programmazione, valori-obiettivo intermedi e finali per la produzione acquicola, che comportavano tutti degli incrementi della produzione. Affinché i target di crescita produttiva e occupazionale per l'acquacoltura siano rispettati (cfr. paragrafo 55), dovrebbe esserci un chiaro legame tra la selezione dei progetti ai fini del finanziamento da parte del FEP e l'obiettivo generale di aumento della produzione.

Riquadro 8

Esempi di scarsa focalizzazione

In Spagna (Andalusia e Galizia) e Francia, poiché gli stanziamenti disponibili per le misure a sostegno dell'acquacoltura erano maggiori del valore complessivo delle domande pervenute, sono stati finanziati tutti i progetti che soddisfacevano i criteri di ammissibilità di base. Non vi è pertanto stata una prioritizzazione dei progetti, accrescendo il rischio di mancato impiego ottimale delle risorse. L'audit ha rilevato che sei dei 10 progetti esaminati in Spagna mostravano debolezze che inducevano a pensare che fossero stati selezionati in maniera carente. Ad esempio, cinque di questi casi riguardano l'acquisto di imbarcazioni di servizio, che non implica incrementi della produzione o dell'occupazione.

In Polonia, sebbene fossero definiti criteri di selezione, gli stessi non riguardavano gli obiettivi della misura a sostegno dell'acquacoltura. In pratica, a condizione che fossero soddisfatti i criteri di ammissibilità di base, compresa la presentazione di un piano di attività triennale, le domande di finanziamento sono state approvate in base al criterio «primo arrivato, primo servito». Di conseguenza, gli aiuti non sono necessariamente fluiti verso i progetti migliori, e i progetti presentati più tardi nel corso del periodo di programmazione sono stati immediatamente respinti, in quanto erano stati esauriti i fondi disponibili. L'audit ha rilevato che tre dei dieci progetti esaminati erano stati selezionati in maniera carente.

In Romania, i criteri di selezione relativi agli obiettivi fissati nel regolamento del FEP hanno avuto un basso livello di ponderazione, non sono stati valutati a sufficienza e si sono parzialmente sovrapposti. Dall'audit è emerso che diversi dei dieci progetti esaminati erano stati selezionati in maniera carente.

In Polonia, Portogallo e Italia, la procedura di selezione non ha tenuto conto del grado di attuazione del progetto alla data di presentazione della domanda, e alcuni progetti erano già stati completati allorché era stata presa la decisione relativa all'aiuto. Ciò non ha consentito di espletare controlli sufficienti circa l'effetto inerziale dei singoli progetti. L'audit ha rilevato che circa un terzo dei 30 progetti esaminati in questi Stati membri mostravano debolezze che inducevano a pensare che fossero stati selezionati in maniera carente.

64

La Corte ha riscontrato che, mentre i programmi operativi hanno mirato all'aumento della produzione, le procedure di selezione negli Stati membri visitati spesso non hanno accordato la priorità necessaria al conseguimento di tali target, come illustrato nel **riquadro 9**.

I risultati previsti per i progetti non sono stati conseguiti o non sono stati verificati**65**

Per contribuire efficacemente all'impatto delle misure finanziate, i progetti dovrebbero ampiamente realizzare i valori-obiettivo fissati al momento dell'approvazione dell'aiuto. Le autorità competenti dovrebbero monitorare l'attuazione e i risultati del progetto e intraprendere le eventuali azioni correttive (cfr. anche i paragrafi 53 e 54).

Riquadro 9**Esempi di progetti non incentrati sulla crescita**

In Spagna, Francia e Polonia i progetti selezionati non sono stati specificamente mirati all'aumento dell'occupazione o della produzione; la maggior parte era destinata all'ammodernamento delle attività esistenti, elemento che gli Stati membri hanno ritenuto potesse avere effetti benefici sull'occupazione e sulla produzione. Tuttavia, come dimostrato al paragrafo 66, a causa della mancanza di focalizzazione, i progetti non si sono stati incentrati sulla crescita.

In Sicilia (Italia) i progetti sono stati selezionati in base a criteri di selezione ponderati. La tabella dei punteggi prevedeva un massimo di 20 punti per il mantenimento dell'occupazione, 10 punti per l'aumento dell'occupazione per ogni nuovo assunto sino a un massimo di 30 punti, e 10 punti per l'assunzione di almeno una donna. L'audit ha rilevato che i promotori del progetto spesso dichiaravano il minimo richiesto per ottimizzare il punteggio di selezione. Ad esempio, un promotore ha dichiarato che il progetto avrebbe implicato l'assunzione di una dipendente, facendo così passare il numero degli addetti da 90 a 91 con l'assunzione di una donna, e di conseguenza ha ottenuto 20 punti (10 + 10) per questa azione e altri 20 punti per il mantenimento di due posti di lavoro.

66

Sui 31 progetti controllati in loco, e per 25⁴⁵ dei quali era previsto un incremento dell'occupazione e/o della produzione, al momento dell'audit era provato che solo tre avessero realizzato i propri obiettivi (cfr. *allegato III*). Anche se un certo numero di progetti sono ancora in corso, il tasso di realizzazione è basso. Ciò viene illustrato nel **riquadro 10**.

Non è stato sinora raggiunto un sufficiente impiego ottimale delle risorse

67

I fondi pubblici spesi per i progetti di acquacoltura dovrebbero utilizzare gli stanziamenti in modo ottimale. Ciò significa che i fondi pubblici dovrebbero essere proporzionati ai risultati attesi, e che si eviti di finanziare un eccesso di investimenti e l'effetto inerziale dei progetti. Inoltre, i fondi dovrebbero produrre un incentivo reale per gli investimenti, e dovrebbe essere evitata la concessione di aiuti a investimenti che sarebbero stati attuati anche senza il finanziamento pubblico.

Alcuni dei progetti controllati hanno mostrato un reale potenziale e indicato buone pratiche...

68

La Corte ha identificato tre progetti che hanno avuto successo e che hanno contribuito allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, come indicato nel **riquadro 11**.

45 Di questi 25 casi, 11 non avevano specificamente mirato a tali incrementi nel quadro della procedura di selezione del progetto.

Esempi di progetti i cui risultati non sono stati raggiunti o non sono stati verificati

In Polonia, nonostante il fatto che tutti i cinque beneficiari visitati nel corso dell'audit indicassero nelle relazioni finali sull'attuazione del progetto presentate alle autorità nazionali di aver raggiunto i propri obiettivi quantificati di produzione, quattro hanno confermato alla Corte che, in realtà, gli obiettivi non erano stati raggiunti. I beneficiari hanno indicato significative perdite di stock (prossime a volte all'80 %) dovute a predatori.

In Francia tutti i beneficiari visitati hanno dichiarato di non aver raggiunto gli obiettivi quantificati di produzione. Le anomalie nelle quantità indicate non erano state controllate dalle autorità competenti.

L'Italia ha iniziato a monitorare le attività nel 2012 e a pubblicarne i risultati nel 2013.

Esempi di iniziative di successo

In Polonia, un progetto del costo di 7,8 milioni di euro ha ricevuto un finanziamento dal FEP di 3,4 milioni di euro per la creazione di un allevamento sostenibile di tilapia in un sistema chiuso di vasche ittiche usando tecnologie che proteggevano l'ambiente circostante. Il progetto puntava a produrre 200 tonnellate di pesce l'anno e prevedeva la creazione di 13 posti di lavoro. Tuttavia, a completamento, il progetto produceva 1 000 tonnellate annue e aveva creato 19 posti di lavoro.

In Spagna, un progetto ha ricevuto un finanziamento del FEP di 742 000 euro per la costruzione di bacini per l'allevamento di spigole e orate su una superficie di 600 ha. Il beneficiario aveva notevoli competenze nel settore dell'acquacoltura, con accesso al capitale finanziario e operativo. L'intera superficie è ora stata sviluppata tramite diversi progetti finanziati dall'UE. Nel 2011 sono stati immessi nei bacini pesci di piccola taglia e, considerando un periodo di crescita di tre anni, era previsto che la produzione piena di circa 600 tonnellate avesse luogo a partire dal 2014. La capacità del beneficiario di finanziare il notevole capitale operativo richiesto da tale lungo periodo di crescita (oltre 5 milioni di euro) è stata cruciale ai fini del successo del progetto. Era previsto che l'occupazione passasse da 30 a 50 unità entro il 2014, ma aveva già raggiunto le 52 unità nel 2013.

In Portogallo, un progetto ha ricevuto un finanziamento da parte del FEP di 35 000 euro per l'ammodernamento e l'ampliamento di un allevamento di ostriche. Il gestore del progetto aveva un diploma universitario per l'allevamento di ostriche. Il progetto mirava ad accrescere la produzione da 120 tonnellate nel 2011 a 150 tonnellate nel 2013, a ridurre la mortalità delle ostriche, e ad accrescere la forza lavoro da quattro a nove unità. All'epoca della visita degli auditor della Corte nel 2013, il progetto non era ancora pienamente completato, ma la produzione era già salita a 135 tonnellate e otto persone erano occupate presso l'allevamento.



Fonte: Corte dei conti europea.

... ma molti non hanno registrato risultati positivi**69**

Per i 31 progetti visitati, l'audit ha identificato 16 casi in cui non è sufficientemente provato che le risorse siano state utilizzate in modo ottimale.

— In 11 casi, tutti in Italia e Polonia, il beneficiario aveva iniziato l'investimento prima che fosse approvata la decisione in merito all'aiuto. In questi Stati membri, la maggior parte degli investimenti relativi a progetti del FEP era già stata effettuata dai beneficiari prima che venissero approvati i finanziamenti. Ciò ha ridotto l'incentivo reale all'investimento prodotto dai fondi e dimostra che i fondi pubblici sono andati a beneficiari che non ne avevano bisogno. Inoltre, i costi stimati di investimento da cofinanziare non erano giustificati in rapporto ai risultati attesi dei progetti.

— In cinque casi, la portata degli investimenti pubblici in rapporto ai risultati non era ben motivata e non vi erano prove sufficienti dell'utilizzo ottimale delle risorse, come indicato nel **riquadro 12**.

Riquadro 12**Esempi di progetti finanziati dal FEP in cui l'utilizzo delle risorse non è stato ottimale**

In Andalusia (Spagna) un progetto per l'allevamento di gamberetti usando acqua riscaldata fornita ad una centrale elettrica locale ha ricevuto un finanziamento del FEP di 358 000 euro. Pur prevedendo il progetto la creazione di otto nuovi posti di lavoro, le autorità competenti non hanno tenuto conto del fatto che un numero equivalente di posti di lavoro andava perso nel momento in cui il beneficiario trasferiva le proprie attività da due altri siti al sito del progetto.

In Francia un finanziamento del FEP di 108 000 euro è stato erogato per un progetto per la costruzione di un edificio a due piani per lo sviluppo di un'impresa per la produzione di molluschi. Uno dei piani dell'edificio non era usato per l'attività prevista, ma per servizi connessi al turismo.

In Portogallo un finanziamento del FEP di 838 000 euro è stato erogato per un progetto per la cattura, la tenuta e l'alimentazione di pesci, compresi i tonni, destinati alla vendita. Al momento dell'audit, i tonni erano stati catturati e venduti, ma non vi erano prove sufficienti che fossero stati tenuti nell'impianto e nutriti prima di essere venduti. Il processo era pertanto più simile ad una forma di pesca basata sulla cattura che a una attività di acquacoltura.

La nuova politica comune della pesca e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (dal 2014)

70

Nel dicembre 2013, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato un regolamento⁴⁶ che riforma la politica comune della pesca a decorrere dal 1° gennaio 2014. A differenza del regolamento per la PCP per il periodo che si conclude nel 2013, questo nuovo regolamento contiene una sezione specifica sull'acquacoltura, e impone agli Stati membri di redigere piani strategici nazionali pluriennali, basati su orientamenti strategici dell'UE, al fine di rimuovere le barriere amministrative (ad esempio, in relazione alla concessione delle licenze), facilitare l'accesso alle acque e agli spazi e applicare indicatori ambientali, sociali ed economici per l'acquacoltura. I programmi operativi dovranno essere coerenti con questi piani strategici. Verrà istituito un nuovo consiglio consultivo per l'acquacoltura che fornirà consulenza sulla gestione del settore.

71

La nuova politica per l'acquacoltura sarà attuata tramite il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)⁴⁷. A differenza del FEP, il FEAMP ha una sezione specifica che definisce come dovrebbero essere utilizzati i finanziamenti a sostegno dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura. Fornisce un quadro di riferimento più chiaro rispetto al FEP per quel che riguarda il finanziamento dell'acquacoltura, compresa la possibilità di finanziare misure ambientali e per la salute, lo sviluppo della pianificazione del territorio, l'innovazione nelle imprese, l'imprenditorialità e l'assicurazione degli stock. I finanziamenti saranno coerenti con i piani strategici nazionali pluriennali degli Stati membri.

46 Regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 11 dicembre 2013 relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n.1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio (GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22).

47 Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 149 del 20.5.2014, pag. 1).

72

Nel contesto di un declino della produzione della pesca tradizionale di cattura nell'UE, e dell'esempio di una significativa crescita mondiale della produzione acquicola, la PCP riformata intende dare ulteriore sviluppo alle misure a sostegno dell'acquacoltura a partire dal 2014. La Corte ha esaminato se i finanziamenti forniti dal FEP per il periodo precedente abbiano offerto un sostegno efficace allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, al fine di trarre insegnamenti per le nuove misure.

73

Nell'ambito dell'audit è stato valutato se le misure a sostegno dell'acquacoltura siano state ben concepite e attuate a livello dell'UE e degli Stati membri, e se il FEP abbia impiegato in modo ottimale le risorse e abbia sostenuto lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura.

74

Nel complesso, la Corte ha riscontrato che il FEP non ha offerto un sostegno efficace allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura. A livello UE, le misure a sostegno dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura non sono state ben concepite e monitorate. La PCP e il FEP non hanno offerto un quadro di riferimento adeguato per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura sino al 2013 (paragrafi 18-19), e l'esame da parte della Commissione dei PSN e dei PO degli Stati membri non ha corretto certi problemi di concezione (paragrafi 20-22). La sostenibilità ambientale dello sviluppo dell'acquacoltura è un obiettivo del FEP. La Corte ha riscontrato che sono stati forniti orientamenti sufficienti per Natura 2000 ma non per gli aspetti relativi alla direttiva quadro sulle acque, alla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino e alla direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale (paragrafi 23-25).

Si sono avuti problemi per quel che riguarda la completezza e l'affidabilità dei dati sulla produzione da acquacoltura indicati dagli Stati membri e assemblati a livello UE (paragrafi 26-30), e ciò rende difficili da valutare i risultati delle misure in materia di acquacoltura. I comitati di monitoraggio FEP e le valutazioni intermedie, nonché le ispezioni della Commissione, hanno avuto scarso impatto (paragrafi 31-34) in termini di attuazione delle misure relative all'acquacoltura. I risultati dei progetti di ricerca e LIFE finanziati da fondi pubblici non sono stati sfruttati appieno (paragrafi 35-36).

75

A livello degli Stati membri, le misure a sostegno dello sviluppo sostenibile dell'acquacoltura non sono state ben concepite e monitorate. Ci sono stati problemi significativi per quel che riguarda la pianificazione del territorio e i complessi requisiti in materia di concessione delle licenze (paragrafi 39-40), e la crisi finanziaria ha inciso in maniera significativa sul settore (paragrafi 41-42). Per gli Stati membri visitati, i piani strategici nazionali e i programmi operativi, richiesti dal FEP, non hanno generalmente fornito una base sufficientemente chiara per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura (paragrafi 43-48). Inoltre, gli Stati membri non hanno attuato una strategia coerente per lo sviluppo del settore dell'acquacoltura (paragrafi 37-38). In particolare, non sono state prese in sufficiente considerazione le politiche ambientale e sanitaria (paragrafi 49-52). Vi sono state inesattezze e debolezze metodologiche nella rendicontazione annuale dei dati sulla produzione (paragrafi 53-54).

76

In termini di impiego ottimale delle risorse del FEP a sostegno dell'acquacoltura, la Corte ha notato che gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura non sono stati conseguiti né a livello dell'UE né a livello degli Stati membri (paragrafi 55-58).

77

La Corte ha riscontrato che molti progetti finanziati dal FEP non hanno prodotto un impiego ottimale delle risorse o un sostegno allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura. Spesso i progetti sono stati poco mirati, hanno contribuito poco alla crescita e all'occupazione, e non hanno conseguito i risultati attesi (paragrafi 59-66). L'audit ha trovato esempi di iniziative di successo, ma vi sono anche prove evidenti di effetto inerziale dei progetti e di utilizzo non ottimale delle risorse, di sottofinanziamento dei nuovi sviluppi e di scarso rendimento degli investimenti pubblici (paragrafi 67-69).

78

In conclusione, per il periodo sino al 2013, il quadro di riferimento a livello UE e degli Stati membri è stato inadeguato al fine di tradurre in realtà gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'acquacoltura definiti dall'UE, e le misure effettivamente prese non hanno prodotto risultati sufficienti. Alla luce di ciò, della riforma della PCP e dell'introduzione del FEAMP a partire dal 2014 (paragrafi 70-71), la Corte formula le seguenti raccomandazioni.

Raccomandazione 1

Nell'attuazione delle misure a sostegno dell'acquacoltura nell'ambito del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, la Commissione dovrebbe:

- a) al momento di approvare i programmi operativi degli Stati membri, valutare se gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'acquacoltura siano realistici e appropriati, e se il sostegno sia mirato alle misure che hanno maggiori probabilità di raggiungere questi obiettivi;
- b) definire orientamenti per quanto riguarda la presa in considerazione dei fattori ambientali pertinenti quando si stabiliscono le priorità per i finanziamenti pubblici;
- c) accertarsi, se del caso, che i programmi operativi degli Stati membri siano approvati solo se sono redatte strategie nazionali adeguate per lo sviluppo del settore dell'acquacoltura;
- d) incoraggiare gli Stati membri ad attuare una pianificazione degli spazi pertinente e a semplificare le procedure amministrative e per la concessione di licenze a sostegno dello sviluppo del settore dell'acquacoltura;
- e) migliorare la comparabilità dei dati statistici sull'acquacoltura compilati dalle sue differenti fonti, al fine di renderla più esatta e completa.

Raccomandazione 2

Nell'attuazione delle misure a sostegno dell'acquacoltura nell'ambito del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, gli Stati membri dovrebbero:

- a) redigere e applicare strategie nazionali coerenti per lo sviluppo del settore dell'acquacoltura;
- b) attuare una pianificazione del territorio pertinente e semplificare le procedure amministrative e per la concessione di licenze a sostegno dello sviluppo del settore dell'acquacoltura;
- c) operare affinché i finanziamenti pubblici siano attribuiti prioritariamente ai progetti che meglio contribuiscono allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e utilizzano gli stanziamenti in modo ottimale;
- d) monitorare più attentamente i risultati dei progetti fissando e applicando degli indicatori pertinenti.

La presente relazione è stata adottata dalla Sezione I, presieduta da Rasa BUDBERGYTĖ, Membro della Corte dei conti, a Lussemburgo, nella riunione del 14 maggio 2014.

Per la Corte dei conti



Vítor Manuel da SILVA CALDEIRA
Presidente

Fatturato dell'acquacoltura e sostegno del FEP

Stato membro	Fatturato (2011)		Sostegno FEP (milioni di euro)		
	Valore (milioni di euro)	Volume (migliaia di tonnellate)	FEP Asse 2 (pianificato)	FEP Misura 2.1 (effettivo)	Numero di progetti per la misura 2.1
Belgio	0,2	0,0	1,3	0,1	2
Bulgaria	10,0	4,1	36,0	39,3	101
Repubblica ceca	44,5	21,0	14,5	7,2	327
Danimarca (*)	145,8	40,5	37,6	14,4	90
Germania	85,9	39,1	54,9	7,7	165
Estonia	1,6	0,4	24,6	20,7	44
Irlanda	128,5	44,8	0,0	0,6	12
Grecia	523,3	121,8	59,7	0,1	3
Spagna	501,1	276,9	307,1	44,8	629
Francia	898,5	283,1	54,2	11,0	1 213
Italia	422,9	157,0	106,1	21,7	327
Cipro	30,6	4,7	3,2	0,8	12
Lettonia (*)	1,1	0,5	49,3	25,7	366
Lituania (*)	7,2	3,3	28,1	8,2	25
Ungheria	30,3	15,6	24,2	22,2	242
Malta	50,5	3,8	1,7	0,0	0
Paesi Bassi	81,2	42,5	7,4	3,2	56
Austria	19,3	2,2	5,1	2,8	239
Polonia	61,6	29,0	162,9	91,0	1 272
Portogallo	56,8	7,9	74,2	15,8	48
Romania	16,4	8,4	105,0	75,8	133
Slovenia	3,4	1,4	7,1	6,1	81
Slovacchia	2,2	0,8	11,4	2,9	44
Finlandia	56,7	10,1	17,0	5,2	177
Svezia	47,5	14,5	10,9	4,5	131
Regno Unito	740,3	199,0	33,6	6,4	87
UE 27	3 967,4	1 332,4	1 237,1	438,2	5 826

Fonti:

Fatturato dell'acquacoltura: «The Economic Performance of the EU Aquaculture Sector (STECF 13-29)», STECF novembre 2013.

Asse 2 del FEP (pianificato): programmi operativi approvati.

«FEP misura 2.1 (effettivo): informazioni sino a maggio 2013, e luglio 2012 per gli Stati membri contrassegnati con *, fornite dai servizi della Commissione.

«Numero di progetti: informazioni sino a maggio 2013, e luglio 2012 per gli Stati membri contrassegnati con *, fornite dai servizi della Commissione».

Campione di progetti controllati

Stato membro	Regione	Descrizione del progetto	Tipo di produzione	Controllato in loco	Costo progetto ammissibile (migliaia di euro)	Totale contributi pubblici (migliaia di euro)	Contributo totale FEP (migliaia di euro)
Spagna	Galizia	Installazione di zattere e ammodernamento di imbarcazioni di servizio	Cozze	Sì	401	241	180
		Acquisizione di imbarcazioni di servizio	Cozze	Sì	523	314	235
		Acquisizione di imbarcazioni di servizio	Cozze		523	314	235
		Acquisizione di imbarcazioni di servizio	Cozze		447	268	201
		Acquisizione di imbarcazioni di servizio	Cozze		380	228	171
	Andalusia	Installazione di zattere e canali	Orate, branzini	Sì	1 978	989	742
		Installazione di zattere	Cozze	Sì	1 807	904	678
		Ammodernamento dell'incubatoio	Scampi	Sì	954	477	358
		Misure idroambientali	Orate, branzini		2 493	1 247	935
		Ammodernamento delle gabbie	Orate, branzini		2 495	1 247	935
Francia	Aquitania	Costruzione incubatoio per gli storioni	Storioni	Sì	927	187	93
		Costruzione bacini per ostriche	Ostriche	Sì	90	31	16
	Languedoc-Roussillon	Espansione e ammodernamento processi produttivi e di consegna	Ostriche + cozze	Sì	4 071	1 009	303
		Espansione e ammodernamento processi produttivi e di consegna	Ostriche + cozze	Sì	1 589	397	191
	Languedoc-Roussillon	Espansione e ammodernamento processi produttivi e di consegna	Ostriche + cozze	Sì	717	215	108
		Materiali per la produzione	Ostriche + cozze		110	30	15
	Aquitania	Materiali per la produzione	Ostriche + cozze		85	26	13
		Espansione e ammodernamento processi produttivi e di consegna	Ostriche + cozze		297	89	45
	Languedoc-Roussillon	Espansione e ammodernamento processi produttivi e di consegna	Ostriche + cozze		639	160	38
		Materiali per la produzione	Ostriche + cozze		69	21	10

Stato membro	Regione	Descrizione del progetto	Tipo di produzione	Controllato in loco	Costo progetto ammissibile (migliaia di euro)	Totale contributi pubblici (migliaia di euro)	Contributo totale FEP (migliaia di euro)
Italia	Provincia autonoma di Trento	Installazione di incubatoio e vasche	Trote	Si	1 327	531	265
		Estensione e ammodernamento vasche ittiche	Trote	Si	280	113	56
		Opere infrastrutturali su costruzioni esistenti	Trote		155	62	31
		Opere infrastrutturali su costruzioni esistenti	Trote		183	73	37
	Emilia-Romagna	Acquisto di imbarcazioni di servizio (ripopolazione vongole) e acquisto di un pontone/piattaforma di servizio	Vongole	Si	281	112	56
		Acquisizione di imbarcazioni di servizio	Vongole		220	88	44
		Acquisizione di imbarcazioni di servizio	Vongole		250	100	50
	Sicilia	Ammodernamento e ampliamento dei locali	Branzini, orate	Si	1 987	1 192	1 132
		Ammodernamento e ampliamento dei locali	Trote	Si	28	17	16
		Acquisto imbarcazione di servizio e ammodernamento	Cozze	Si	667	400	380
Polonia	Masovia	Ammodernamento bacini per la riproduzione	Carpe	Si	775	465	349
		Ammodernamento bacini	Carpe	Si	478	287	215
		Costruzione di un nuovo impianto	Tilapia	Si	7 744	4 519	3 389
		Ammodernamento dell'impianto	Carpe, trote, altri pesci		516	309	232
		Ammodernamento dell'impianto	Carpe		224	134	101
	Poznań	Costruzione di un nuovo impianto	Storioni	Si	2 780	1 644	1 233
		Ammodernamento e costruzione di bacini per i pesci	Carpe, trote	Si	1 220	732	549
		Ammodernamento dei bacini	Storioni		725	435	326
		Ammodernamento dei bacini e acquisto delle attrezzature	Altri pesci		382	229	172
		Ammodernamento dei bacini e acquisto delle attrezzature	Carpe, altri pesci		881	528	396

Stato membro	Regione	Descrizione del progetto	Tipo di produzione	Controllato in loco	Costo progetto ammissibile (migliaia di euro)	Totale contributi pubblici (migliaia di euro)	Contributo totale FEP (migliaia di euro)
Portogallo	Algarve	Ammodernamento della produzione	Orate, branzini, ostriche, vongole	Sì	2 502	1 501	1 126
		Installazione di un sito di produzione molluschi bivalvi	Ostriche, capesante, cozze		1 893	1 136	852
		Installazione gabbie per i tonni	Tonni		2 032	1 117	838
		Installazione gabbie per i tonni	Tonni	Sì	2 032	1 117	838
		Installazione di un sito di produzione molluschicoltura	Ostriche, capesante, cozze	Sì	1 572	943	708
	Centro	Installazione di un sito di produzione anguille	Anguille		7 941	3 970	2 978
		Ammodernamento dell'impianto	Sogliole, rombi		3 507	1 754	1 315
		Ammodernamento dell'impianto	Sogliole, rombi	Sì	2 217	1 109	831
		Ammodernamento dell'impianto	Branzini, orate, anguille, sogliole		193	87	65
		Ammodernamento dell'impianto	Ostriche	Sì	84	46	35

Allegato II

Stato membro	Regione	Descrizione del progetto	Tipo di produzione	Controllato in loco	Costo progetto ammissibile (migliaia di euro)	Totale contributi pubblici (migliaia di euro)	Contributo totale FEP (migliaia di euro)
Romania	Constanta	Costruzione di un nuovo impianto	Rombi	Si	2 941	1 765	1 323
	Tulcea	Ammodernamento dell'impianto	Carpe e altri pesci	Si	2 444	1 466	1 100
	Vrancea	Ammodernamento e ampliamento dei locali	Carpe e altri pesci		1 916	1 150	862
	Tulcea	Conversione biologica di un allevamento di acquacoltura	Carpe		548	548	411
	Braila	Ammodernamento dell'impianto	Carpe, trote e altri pesci		1 237	742	557
	Giurgiu	Diversificazione della produzione e ammodernamento dell'attività corrente	Carpe e altri pesci	Si	2 424	1 454	1 091
	Calarasi	Allevamento intensivo storioni	Storioni	Si	3 946	2 367	1 776
	Ialomita	Conversione biologica di un allevamento di acquacoltura	Carpe e altri pesci	Si	1 000	1 000	750
	Prahova	Ammodernamento dell'impianto.	Carpe e altri pesci		1 036	622	466
	Arges	Costruzione di un nuovo impianto.	Trote		1 823	1 094	820
				31	84 986	45 353	33 274

Allegato III

Risultati dei progetti controllati

Stato membro	Tipo	Produzione annua prima del progetto (tonnellate)	Produzione annua pianificata dopo il progetto (tonnellate)	Produzione annua effettiva (tonnellate)	Occupazione prima del progetto	Occupazione pianificata dopo il progetto	Occupazione effettiva	Obiettivi non ancora conseguiti	Investimento avviato prima della decisione di sovvenzione	Prove insufficienti di uso ottimale delle risorse	Esempio di progetto riuscito
Spagna	Ammodernamento	8000	8000	4900	33	33	38				
	Ammodernamento	70	70	70	16	16	16				
	Nuovo	0	200	200	30	50	52				
	Nuovo	0	900	600	0	15	8				
Francia	Ammodernamento	41	45	30	17	25	22				
	Nuovo	0	90000	90000	0	2	1				
	Nuovo	0	15	15	1	1	0				
	Ammodernamento	120	500	170	35	50	47				
Italia	Ammodernamento	N.D.	N.D.	80	15	30	26				
	Ammodernamento	80	160	99	N.D.	N.D.	N.D.				
	Ammodernamento	830	1240	1000	6	6	6				
	Ammodernamento	1240	1350	1000	6	6	6				
Italia	Ammodernamento	10468	10733	10500	5 dipendenti 570 soci della cooperativa	5 dipendenti 570 soci della cooperativa					
	Ammodernamento	1800	2200	2500	90	91	100				
	Ammodernamento	5	11	8	2	2	2				
	Ammodernamento	540	1120	1000	23	24	24				

Allegato III

Stato membro	Tipo	Produzione annua prima del progetto (tonnellate)	Produzione annua pianificata dopo il progetto (tonnellate)	Produzione annua effettiva (tonnellate)	Occupazione prima del progetto	Occupazione pianificata dopo il progetto	Occupazione effettiva	Obiettivi non ancora conseguiti	Investimento avviato prima della decisione di sovvenzione	Prove insufficienti di uso ottimale delle risorse	Esempio di progetto riuscito
Polonia	Ammodernamento	0	40	-	2	4	-				
	Ricostruzione	0	10	-	1	1	1				
	Nuovo	0	200	1000	0	13	19				
	Nuovo	0	32	0	0	1	3				
Portogallo	Ammodernamento	5	7	5	10	10	10				
	Ammodernamento	120	150	135	4	9	8				
	Ammodernamento	120	392	20	7	9	14				
	Nuovo	0	1555	0	0	3	8				
Romania	Nuovo	0	2380	10	0	16	21				
	Ammodernamento	175	810	50	6	6	6				
	Nuovo	0	150	0	2	7	N.D.				
	Ammodernamento	112	467	400	N.D.	N.D.	N.D.				
Romania	Ammodernamento	100	428	N.D.	10	22	N.D.				
	Ammodernamento	6	132	0	2	9	N.D.				
	Biologico	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.				

Nessun incremento previsto per la produzione o l'occupazione

Incremento pianificato non conseguito

Obiettivi raggiunti

Sintesi

I
Gli Stati membri potranno utilizzare i fondi del FEP fino alla fine del 2015. Pertanto, l'assegnazione finale complessiva dei fondi del FEP destinati alle misure relative all'acquacoltura per il 2007-2013 non è ancora conosciuta.

III
La Commissione riconosce che, fino alla fine del 2013, il sostegno del FEP allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura potrebbe non aver necessariamente conseguito tutti i risultati previsti o auspicati. Tuttavia, nonostante la crisi finanziaria ed economica, la Commissione intende precisare che la produzione è rimasta stabile in termini di volume e ha fatto registrare un lieve aumento in termini di valore. Il livello di occupazione nel settore si è mantenuto stabile. Le esperienze acquisite nel periodo 2007-2013 sono state integrate nel nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo 2014-2020.

IV
La Commissione ritiene che, anche se non tutte, alcune delle misure finanziate dal FEP per sostenere lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura siano state ben concepite e monitorate nonostante la difficoltà di valutare l'efficacia di tali misure.

La Commissione riconosce che la PCP non ha offerto un quadro sufficientemente chiaro per lo sviluppo dell'acquacoltura nel precedente periodo di programmazione. La questione è stata affrontata con l'adozione della politica comune della pesca riformata e dei nuovi orientamenti strategici per l'acquacoltura nel 2013.

Tuttavia, l'inizio della crisi del carburante nel 2008 e, successivamente, della crisi economica e finanziaria globale, ha fatto sì che le imprese nel settore dell'acquacoltura affrontassero difficoltà totalmente nuove che non avrebbero potuto essere previste all'inizio del periodo di programmazione 2007-2013. Ciò ha avuto ripercussioni pesanti sulle finalità e sugli obiettivi stabiliti per le misure relative all'acquacoltura finanziate dal FEP all'inizio del periodo di programmazione.

La Commissione ha realizzato un vademecum globale e alcune linee guida sul monitoraggio e in particolare sull'uso degli indicatori nel FEP: http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/eff/official_documents/updated_eff_workingpaper_on_indicators_en.pdf. Gli Stati membri non hanno mai lamentato una mancanza di orientamenti da parte della Commissione.

La Commissione prende atto dell'insufficiente comparabilità tra i dati sull'acquacoltura provenienti da diverse fonti dell'UE. In parte ciò è dovuto al fatto che i dati sull'acquacoltura provengono da diverse fonti a livello dell'UE in risposta ai diversi usi (andamento della produzione e prestazione socioeconomica). Queste banche dati sono sostanzialmente allineate, ma vi sono differenze a causa della diversa copertura, dei dati mancanti o per motivi di riservatezza. L'imminente revisione del quadro per la raccolta dei dati permetterà alla Commissione di affrontare queste carenze nei dati.

Il comitato di monitoraggio, in seno al quale la Commissione ha solo il ruolo di osservatore, segue l'attuazione dell'intero programma operativo e non solo dell'acquacoltura. Occorre ricordare che i PO includevano sedici misure e che l'acquacoltura non era la più importante in termini di risorse del FEP. La Commissione ritiene che il tempo dedicato dai comitati di monitoraggio all'acquacoltura sia stato proporzionale all'importanza di tali misure.

V
Per il futuro, la Commissione ha stabilito un metodo aperto di coordinamento, nel contesto della riforma della PCP, con l'obiettivo di sostenere gli sforzi degli Stati membri per sviluppare un'acquacoltura sostenibile e di incoraggiarli fortemente a rafforzare il collegamento tra gli obiettivi delle politiche e le priorità di finanziamento. Nell'ambito del FEAMP e della nuova PCP, ogni Stato membro deve adottare una strategia nazionale pluriennale per l'acquacoltura per essere in grado di sostenere l'acquacoltura nel quadro del suo PO del FEAMP.

VI

La Commissione sottolinea il fatto che la crisi economica e finanziaria ha fortemente inciso sul raggiungimento degli obiettivi di crescita e occupazione nel settore dell'acquacoltura.

Grazie al principio della gestione condivisa sul quale si basa il FEP, la selezione dei progetti viene svolta a livello di Stato membro. Gli Stati membri hanno effettivamente dovuto confrontarsi con un numero sempre minore di progetti provenienti dal settore per via del peggioramento delle condizioni economiche.

VII

Sebbene la Commissione riconosca che il quadro normativo, e in particolare il monitoraggio delle misure di finanziamento del FEP, non hanno prodotto i risultati attesi, va sottolineato che la crisi del carburante del 2008 e la conseguente crisi economica e finanziaria hanno avuto ripercussioni pesanti sul settore.

Il nuovo Fondo per gli affari marittimi e la pesca fornisce un quadro politico più chiaro, basato sull'istituzione di sei priorità dell'Unione e di una serie di obiettivi specifici. Il Fondo ha dunque una logica di intervento più forte, un maggiore orientamento verso i risultati e un sistema di monitoraggio e valutazione rafforzato, che assicureranno un contributo maggiore agli obiettivi della PCP, in particolare in relazione allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura.

VIII a)

La Commissione analizzerà attentamente la logica alla base del sostegno all'acquacoltura proposto nei nuovi programmi operativi del FEAMP che dovrebbero essere presentati nella seconda metà del 2014. La Commissione analizzerà inoltre attentamente la coerenza tra le misure del PO e le misure annunciate nel piano strategico nazionale pluriennale per l'acquacoltura.

È inoltre plausibile che l'istituzione di obiettivi e tappe fondamentali quantificati nonché di procedure per il monitoraggio e la raccolta dei dati necessari a svolgere le valutazioni faciliterà il controllo del conseguimento di questi obiettivi.

VIII b)

La Commissione ha sviluppato orientamenti per lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile, che comprendono

i fattori ambientali pertinenti: http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/aquaculture/official_documents/com_2013_229_en.pdf

Inoltre ha elaborato orientamenti sul modo in cui deve essere soddisfatta la condizionalità ex ante per il piano strategico nazionale pluriennale per l'acquacoltura: http://ec.europa.eu/fisheries/reform/emff/doc/10-guidance-emff-specific-eacs_en.pdf

La Commissione ha elaborato orientamenti, sotto forma di allegati agli orientamenti sulle valutazioni ex ante, sulle modalità con cui le conclusioni delle valutazioni ambientali strategiche vengono integrate nella definizione dei loro programmi operativi: http://ec.europa.eu/fisheries/reform/emff/doc/08-strategic-environmental-assessment_en.pdf

La Commissione ha sviluppato orientamenti sulla natura delle deroghe concesse ai sensi dell'articolo 9 della direttiva sugli uccelli selvatici. Questo documento mira a chiarire i concetti chiave di cui all'articolo 9 della direttiva sugli uccelli, in quanto essi sono connessi alla prevenzione di seri danni da parte dei cormorani e alla protezione della flora e della fauna, offrendo consigli pratici su come attuare questi concetti: http://ec.europa.eu/environment/nature/cormorants/files/guidance_cormorants.pdf

Inoltre, la Commissione sta attualmente sostenendo lo sviluppo di orientamenti specifici per l'attuazione della direttiva quadro sulle acque e della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, in corso di elaborazione. Tutti i documenti relativi a questo progetto sono disponibili al seguente indirizzo: <https://circabc.europa.eu/w/browse/4eda1116-2b76-4a0c-b4ed-b3ec2616b013>

Questo esercizio si ispira agli orientamenti sull'acquacoltura sostenibile nel contesto della rete Natura 2000: <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/Aqua-N2000%20guide.pdf>

VIII c)

In linea con la condizionalità ex ante sul piano strategico nazionale pluriennale per l'acquacoltura, la Commissione non adotterà i programmi operativi del FEAMP fino a che gli Stati membri non presenteranno piano strategici nazionali pluriennali appropriati per la promozione dell'acquacoltura sostenibile, ove pertinente.

Una parte di questa raccomandazione deve essere rivolta agli Stati membri poiché nell'ambito del principio della gestione condivisa è compito degli Stati membri preparare e applicare strategie nazionali coerenti per lo sviluppo del settore acquicolo. La Commissione non può applicare sanzioni o avviare procedimenti di infrazione se gli Stati membri non preparano o non applicano queste strategie in linea con gli orientamenti della Commissione.

VIII d)

Sebbene la semplificazione amministrativa e la pianificazione del territorio rimangano in sostanza competenza degli Stati membri, la Commissione ha individuato la mancanza di pianificazione del territorio e la necessità di semplificazione amministrativa tra gli obiettivi da conseguire, negli orientamenti strategici per l'acquacoltura (COM(2013) 229). La Commissione incoraggerà altresì gli Stati membri ad applicare la direttiva recentemente adottata sulla pianificazione dello spazio marittimo per migliorare lo sviluppo dell'acquacoltura.

VIII e)

La Commissione sottolinea che dal 1996 è stato istituito un quadro normativo che copre i dati statistici sulla produzione dell'acquacoltura (regolamento n. 788/96 abrogato dal regolamento n. 762/2008). La Commissione continuerà ad affrontare le questioni riguardanti i dati nei consessi e nei processi opportuni (ad esempio estendendo la raccolta di dati del DFC all'acquacoltura di acqua dolce e armonizzando le metodologie).

IX a)

A seguito dell'adozione degli orientamenti strategici dell'UE sull'acquacoltura nell'aprile 2013, gli Stati membri hanno iniziato a stabilire i loro piani strategici nazionali pluriennali per la promozione dell'acquacoltura sostenibile. La Commissione controllerà l'attuazione di questi piani che includeranno gli obiettivi degli Stati membri e le misure per conseguirli. In particolare, sarà verificato il rispetto della condizionalità ex ante sul piano strategico nazionale pluriennale sull'acquacoltura, senza la quale la Commissione non potrà approvare il programma operativo del FEAMP.

IX b)

La Commissione prende atto di questa raccomandazione che è al centro delle iniziative attuali della Commissione sulla pianificazione dello spazio marittimo. Si veda l'osservazione precedente al paragrafo VIII, punto d).

IX c)

La Commissione sottolinea che il FEAMP include una serie di nuovi elementi concepiti per aiutare a concentrare i finanziamenti del FEAMP su quei progetti che meglio contribuiscono allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e utilizzano gli stanziamenti in modo ottimale. Questi elementi includono: 1) il rafforzamento del sistema di monitoraggio con una rendicontazione annuale sulle misure finanziate; 2) una relazione di attuazione annuale più completa; 3) il rafforzamento dell'orientamento al risultato, compreso il nuovo quadro della performance e 4) le condizionalità ex ante per assicurare che le misure finanziate nell'ambito dell'acquacoltura siano coerenti con il piano strategico nazionale pluriennale per l'acquacoltura.

IX d)

Per il periodo 2014-2020, il FEAMP promuoverà un maggiore orientamento ai risultati (utilizzo di indicatori di risultato comuni), compresa l'applicazione del quadro della performance (utilizzo di indicatori di realizzazione comuni) rispetto al precedente FEP. Il regolamento FEAMP prevede un atto delegato sugli indicatori comuni.

Il nuovo sistema di monitoraggio nell'ambito della proposta del FEAMP sarà composto dai seguenti elementi:

- una banca dati a livello degli Stati membri (INFOSYS) nella quale verranno raccolte le informazioni su ogni operazione, che seguirà una struttura comune e utilizzerà indicatori comuni;
- una relazione inviata alla Commissione che presenta le informazioni chiave in forma aggregata. Le informazioni dovranno essere cumulative per riflettere l'evoluzione dell'attuazione.

Gli indicatori comuni del FEAMP serviranno come base per il monitoraggio e la valutazione e per rivedere la performance dei programmi. Permetteranno l'aggregazione dei dati a livello dell'UE, misurando i progressi compiuti verso gli obiettivi della strategia Europa 2020.

Introduzione

02

Le importazioni di pesce derivano in gran parte dalle attività di pesca e non dall'acquacoltura. I prodotti importati provenienti dall'acquacoltura corrispondono essenzialmente a specie tropicali che non possono essere prodotte in quantità considerevoli nell'UE.

03

La Commissione utilizza il quadro di raccolta dei dati ed Eurostat come fonti di dati e ciò può dare luogo a differenze con i dati della FAO menzionati dalla Corte al paragrafo 3.

06

Sebbene l'acquacoltura sia stata inclusa nel campo di applicazione del regolamento n. 2371/2002, e sia stata oggetto delle comunicazioni del 2002 e del 2009 su una strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, va sottolineato che l'UE non ha competenza esclusiva in questo ambito.

07

Risposta congiunta ai paragrafi da 7 a 8, lettera c).

Le azioni prioritarie delle comunicazioni del 2002 e del 2009 sono state individuate tramite consultazioni e una valutazione d'impatto. Quasi tutte le azioni incluse in queste due comunicazioni complementari sono state attuate.

Durante la preparazione degli orientamenti sull'acquacoltura del 2013, la Commissione, di concerto con i soggetti interessati e gli Stati membri, ha riconosciuto la necessità di un'ulteriore azione nelle stesse azioni prioritarie. La differenza maggiore rispetto alle due comunicazioni precedenti è l'istituzione di un nuovo meccanismo di governance grazie al quale la Commissione coordinerà gli sforzi degli Stati membri e faciliterà lo scambio delle migliori pratiche.

14

La Commissione sottolinea che queste statistiche si riferiscono unicamente ai progetti relativi all'acquacoltura finanziati dal FEP.

Osservazioni

21

La Commissione ha fornito un feedback sulle azioni che rientrano nel piano strategico nazionale nel contesto dei negoziati riguardanti i programmi operativi con gli Stati membri in conformità agli articoli 15 e 17 del regolamento FEP (n. 1198/2006).

Questa constatazione conferma che i servizi della Commissione hanno condotto la necessaria valutazione dei PO, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e la coerenza con i PSN.

22

La Commissione ritiene di aver adempiuto ai suoi obblighi normativi per quanto riguarda la revisione dei PSN e dei PO. Lo scopo dei PSN è quello di fornire un quadro generale degli obiettivi per gli Stati membri. Di conseguenza, non devono essere specifici tanto quanto i PO degli Stati membri.

23

Al fine di promuovere l'applicazione della direttiva VIA (valutazione dell'impatto ambientale), la Commissione ha pubblicato vari studi, relazioni e orientamenti¹.

Tra i beneficiari di questi documenti figura un'ampia gamma di soggetti interessati, quali autorità nazionali, sviluppatori, consulenti, ricercatori, organizzazioni non governative e il pubblico. La Commissione assicura che tali documenti vengono aggiornati tenendo in considerazione la giurisprudenza della Corte.

Si veda la risposta della Commissione relativa alla raccomandazione 1 b).

24

La risposta fa riferimento ai paragrafi 24 e 25.

¹ <http://ec.europa.eu/environment/eia/eia-support.htm>

La Commissione ha fornito agli Stati membri ulteriori orientamenti tramite il vademecum sul FEP e una serie di note interpretative sulle misure idroambientali nel FEP. Oltre al documento di orientamento su Natura 2000, la Commissione ha elaborato orientamenti sulla natura delle deroghe in merito all'acquacoltura nell'ambito dell'articolo 9 della direttiva sugli uccelli selvatici relative alla prevenzione di gravi danni da parte dei cormorani o alla protezione della flora e della fauna: http://ec.europa.eu/environment/nature/cormorants/files/guidance_cormorants.pdf

Per quanto riguarda la direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale (VIA), si vedano le risposte della Commissione alla raccomandazione 1 b). Istruzioni dettagliate sulla sua attuazione sono disponibili anche online².

La Commissione e gli Stati membri hanno avviato una strategia comune di attuazione (Common Implementation Strategy, CIS) per la direttiva quadro sulle acque (Water Framework Directive, WFD). Il settore dell'acquacoltura è diventato attivo nell'attuazione della direttiva quadro sulle acque e si è unito alla strategia comune di attuazione nel 2010 (attraverso le associazioni industriali come la FEAP e l'EMPA). La Commissione sta attualmente sostenendo lo sviluppo di orientamenti per l'attuazione della direttiva quadro sulle acque e della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (Marine Strategy Framework Directive, MSFD) in relazione all'acquacoltura.

26

La risposta fa riferimento ai paragrafi da 26 a 30.

Mentre la convalida e la qualità dei dati sono principalmente una competenza degli Stati membri, la Commissione ha attuato una serie di misure per migliorare l'armonizzazione e la copertura dei dati relativi all'acquacoltura, sia nel contesto dell'attuazione dei quadri normativi esistenti sia in quello della revisione del quadro della raccolta dei dati. La Commissione sottolinea la pubblicazione di una relazione economica scientifica annuale sull'acquacoltura dell'UE come risultato.

Come stabilito nell'articolo 6 del regolamento n. 762/2008, ciascuno Stato membro deve fornire alla Commissione una relazione annuale sulla qualità dei dati trasmessi. La relazione metodologica dettagliata presentata dovrà descrivere le modalità di rilevazione dei dati e di compilazione delle statistiche. La Commissione esamina i dati e le relazioni e li discute bilateralmente e/o con il gruppo di lavoro sulle statistiche della pesca pertinente del comitato permanente di statistica agraria.

Poiché i dati relativi alle dimensioni delle strutture per l'acquacoltura riportate in m³ potrebbero non essere del tutto affidabili per alcuni Stati membri, Eurostat indaga continuamente sul miglioramento delle procedure di convalida. Nel caso di dati discutibili, gli Stati membri devono fornire un riscontro e correggerli, se necessario.

Non vi è un nesso chiaro tra le dimensioni complessive delle strutture in m³ e la produzione totale in tonnellate: la produttività in kg per m³ può cambiare considerevolmente a seconda del metodo di produzione (gabbie, vasche, ecc.), dell'ambiente (acqua dolce e salata) e della specie ittica. Inoltre, per alcune specie ittiche e metodi di produzione, i paesi indicano, ai sensi del regolamento n. 762/2008, la dimensione delle loro strutture in ettari anziché in m³.

Gli Stati membri sono tenuti a inviare dati e relazioni metodologiche dettagliate che descrivano le modalità di rilevazione dei dati e di compilazione delle statistiche e che forniscano gli elementi necessari per permettere alla Commissione di svolgere un'accurata valutazione della qualità dei dati.

² http://ec.europa.eu/environment/eia/pdf/interpretation_eia.pdf

La relazione metodologica è stata recentemente integrata completamente nello sportello per l'acquisizione e il monitoraggio dei dati di Eurostat (eDAMIS) come per gli insiemi di dati. Gli Stati membri attualmente forniscono la loro relazione annualmente. Il lavoro di convalida dei dati può essere svolto indipendentemente dalla disponibilità delle relazioni.

La Commissione è consapevole della situazione ed è intervenuta di conseguenza. Agli Stati membri viene chiesto di giustificare la riservatezza ed Eurostat ha iniziato a lavorare su una Carta della riservatezza che mira a limitare ulteriormente l'uso della riservatezza da parte degli Stati membri. Per quanto riguarda i ritardi nella presentazione dei dati, la Commissione ha rafforzato il monitoraggio della conformità e il seguito dato ai casi di non conformità. Agli Stati membri che non forniscono tempestivamente dati corretti vengono ricordati i loro obblighi giuridici con un approccio di intensificazione che può potenzialmente portare all'avvio di procedure di infrazione.

La Commissione è consapevole delle differenze riscontrate nei dati, dovute principalmente alle differenze nei quadri giuridici. Una valutazione ex post del quadro per la raccolta dei dati (DCF, Data Collection Framework) ha individuato le discrepanze e le sovrapposizioni tra le varie legislazioni, e il CSTEP³ ha ulteriormente analizzato gli insiemi di dati. Le differenze sono causate dalla diversa copertura, dai dati mancanti o da motivi di riservatezza.

³ Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), *The Economic Performance Report on the EU Aquaculture sector* (Relazione sulla performance economica del settore dell'acquacoltura dell'UE) (CSTEP-13-29), 2013. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, EUR 26336 EN, JRC 86671, 383 pagg.

La Commissione sta adottando misure per ridurre queste differenze nel contesto della revisione del DCF e sta attuando un piano d'azione per le statistiche relative alla pesca e all'acquacoltura che includa l'armonizzazione dei concetti statistici tra entrambi gli insiemi di dati.

31

Sebbene la valutazione intermedia del FEP da parte della Commissione includesse un controllo delle misure relative all'acquacoltura, in termini di risorse, l'acquacoltura rappresenta una parte del bilancio del FEP relativamente modesta. La Commissione ritiene che i suoi sforzi di valutazione relativi all'acquacoltura siano proporzionati a questo livello di sostegno.

32

La Commissione seleziona gli Stati membri per gli audit di revisione sulla base di una valutazione del rischio e seleziona le operazioni da sottoporre ad audit da un campione rappresentativo di casi precedentemente selezionati e sottoposti ad audit da parte dell'autorità di audit dello Stato membro. La Commissione sceglie il campione tra più assi possibile; la selezione dei progetti nel settore dell'acquacoltura ai fini della revisione dipenderà in larga parte dal loro numero e dalla loro dotazione finanziaria nel programma operativo interessato.

Le conclusioni di entrambe le parti vengono in ogni caso confrontate. I risultati formano oggetto di un seguito; per i 7 progetti di acquacoltura in questione non sono stati riscontrati problemi per quanto riguarda la sostenibilità.

33

Il quadro normativo del FEP non include tale valutazione aggiuntiva per nessuno dei cinque assi prioritari del FEP. Ciononostante, la Commissione ha svolto una valutazione simile mediante consultazioni con i soggetti interessati e gli Stati membri nel quadro della riforma della PCP e della preparazione degli orientamenti sull'acquacoltura.

34

Il comitato di monitoraggio segue l'attuazione dell'intero programma operativo e non soltanto per quanto riguarda l'acquacoltura. Va ricordato che i PO includevano sedici misure e che l'acquacoltura non era la più importante in termini di risorse del FEP.

La Commissione ritiene che il tempo dedicato dai comitati di monitoraggio all'acquacoltura sia stato proporzionale all'importanza di tali misure.

35

I progetti di ricerca finanziati nell'ambito del 6° PQ per sostenere l'acquacoltura erano incentrati su tre obiettivi chiave:

- i) risolvere i problemi relativi alla politica attraverso una ricerca pragmatica e applicata (sostegno scientifico alle politiche, SSP);
- ii) promuovere l'eccellenza scientifica nella qualità e nella sicurezza dei prodotti alimentari (priorità 5), e
- iii) sviluppare attività di ricerca specifiche per le PMI.

36

L'obiettivo n° 4 «migliore gestione degli stock ittici» della strategia UE 2020 per la biodiversità è stata riportata nel nuovo regolamento LIFE 2014-2020. Poiché questo obiettivo è una priorità tematica nel settore della natura e della biodiversità, gli obiettivi relativi all'acquacoltura sono stati stabiliti nella strategia fondata, tra le altre cose, sui risultati dei progetti LIFE. I principali temi trattati dai progetti di ricerca sono stati la prevenzione delle malattie, l'alimentazione dei pesci, la riproduzione selettiva, il benessere dei pesci, il potenziale biologico delle nuove specie candidate, la sicurezza e la qualità dei prodotti di acquacoltura e la tutela dell'ambiente. Questi temi rispecchiano le principali necessità dell'industria dell'acquacoltura e i risultati vengono utilizzati in primo luogo dagli acquacoltori. In generale, i progetti di ricerca finanziati nell'ambito del 6° PQ hanno dato un contributo importante alle questioni relative all'ambiente, alla genetica, all'alimentazione dei pesci, alle malattie dei pesci e alla salute pubblica.

Sebbene i risultati dei progetti fossero legati principalmente alle necessità degli acquacoltori, i risultati sono stati utilizzati per preparare la legislazione e gli orientamenti relativi all'acquacoltura. La Commissione ha inoltre utilizzato i risultati dei progetti pertinenti sostenuti nell'ambito di altri programmi di finanziamento dell'UE come il FESR, la PEV e il CIP, per preparare, ad esempio, gli orientamenti strategici per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nell'UE (COM(2013) 229). I risultati dei progetti sono stati diffusi e comunicati ai soggetti interessati, inclusi gli organismi consultivi, le industrie (ad esempio la piattaforma tecnologica e d'innovazione dell'acquacoltura europea, EATIP) e i responsabili politici.

Riquadro 1

La Commissione osserva che solo una piccola parte dei 14 milioni di EUR totali erogati per i 18 progetti individuati dalla Corte aveva pertinenza per l'acquacoltura. La maggior parte dei progetti LIFE che fanno riferimento all'acquacoltura lo fanno solo in un contesto più ampio (esempio tipo: LIFE97 ENV IRL 209 — Sviluppo della strategia integrata di gestione della zona costiera basata sul consenso per Bantry Bay, che includeva gli sviluppi dell'acquacoltura esistente come parte della pianificazione strategica, ma solo come una piccola componente di un progetto molto più grande).

Tra i 77 progetti di ricerca relativi all'acquacoltura finanziati nell'ambito del 6° programma quadro (PQ), due progetti hanno affrontato l'aspetto della comunicazione, della diffusione e del trasferimento della tecnologia e hanno avuto un forte impatto sui soggetti interessati e sul pubblico in generale:

- 1) Il progetto «PROFET POLICY: una piattaforma europea per la comunicazione dei risultati della RST europea ai soggetti interessati nel settore della pesca e dell'acquacoltura» (finanziamento di 764 144 EUR) ha sviluppato una piattaforma per la comunicazione e la divulgazione dei risultati dei progetti di ricerca finanziati dall'UE nel settore della pesca e dell'acquacoltura del 5° e del 6° programma quadro di ricerca. È stata istituita una struttura basata sul web per la pubblicazione di opuscoli tecnici e seminari su base tematica e regionale per i produttori del settore dell'acquacoltura, per i pescatori, gli scienziati, i responsabili politici nazionali ed europei e altri soggetti interessati. Sono stati organizzati anche seminari per la presentazione dei progetti del 6° PQ nell'ambito del sostegno scientifico alla politica al fine di fornire una valida opportunità di esposizione ai soggetti interessati orientati alla politica e alle organizzazioni e reti nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

- 2) Il progetto «Feurfar: il futuro della ricerca nel settore della pesca e dell'acquacoltura» (finanziamento di 499 680 EUR) ha svolto un'analisi prospettica e fornito raccomandazioni per futuri indirizzi che hanno avuto importanti implicazioni per la competitività dell'UE nel settore dell'acquacoltura, oltre che per la protezione dell'ambiente. Ha cercato di individuare le future necessità di ricerca per l'acquacoltura in particolare, sulla base di una metodologia prospettica integrativa e interattiva che includeva: i) la descrizione del sistema; ii) l'individuazione delle forze motrici del sistema e iii) la ricerca di ipotesi sulle forze motrici che potesse portare a potenziali scenari per il futuro. Questi diversi scenari hanno fornito la base, soprattutto per quanto riguarda l'acquacoltura, per l'individuazione di problemi da una prospettiva economica, ecologica, sociale e gestionale (governance). Sulla base di questa analisi, sono state individuate alcune necessità future determinanti per la ricerca nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

37

La Commissione affronterà, fra le altre, le tematiche individuate nelle osservazioni della Corte tramite scambi delle migliori pratiche nell'ambito del metodo aperto di coordinamento. La Commissione sosterrà altresì gli sforzi degli Stati membri per affrontare la semplificazione amministrativa con l'aiuto del gruppo ad alto livello per la semplificazione amministrativa.

38

La Commissione sottolinea che non esisteva nessun obbligo di questo tipo per gli Stati membri nella normativa dell'UE pertinente (PCP e FEP). Attualmente, i piani pluriennali nazionali per l'acquacoltura coprono questa necessità (articolo 34 del regolamento di base del 2013 sulla PCP e una delle condizionalità *ex ante*). Dovranno essere trasmessi alla Commissione al massimo il giorno della trasmissione del programma operativo. Gli orientamenti adottati dalla Commissione il 29 aprile 2013 (COM(2013) 229) dovrebbero guidare gli Stati membri nella preparazione del piano strategico nazionale pluriennale.

Riquadro 2

La Commissione è consapevole del fatto che le pratiche riguardanti la pianificazione del territorio e la concessione delle licenze sono molto diverse all'interno dell'UE. Questo è tuttavia un ambito in cui prevale la competenza degli Stati membri. Per questo motivo, come già annunciato nella proposta della Commissione per un nuovo regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla politica comune della pesca del 2011, la Commissione sta promuovendo «gli scambi di conoscenze e buone pratiche».

Questi scambi saranno agevolati dalla pubblicazione, da parte degli Stati membri, dei loro piani strategici pluriennali per l'acquacoltura.

Inoltre, questi piani strategici pluriennali dovrebbero affrontare esplicitamente questioni come i tempi per il rilascio delle concessioni.

Per quanto riguarda il caso specifico menzionato, la Commissione informerà gli Stati membri interessati delle constatazioni della Corte.

Risposta congiunta ai paragrafi 39 e 40

La nuova direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo contribuirà a una migliore integrazione in questo settore.

Negli orientamenti strategici (COM (2013) 229), la Commissione ha individuato la mancanza di pianificazione dello spazio e la necessità di semplificazione delle procedure amministrative tra i fattori che ostacolano maggiormente l'ulteriore sviluppo dell'acquacoltura. Poiché la semplificazione amministrativa e la pianificazione del territorio rimangono di competenza degli Stati membri, la Commissione affronterà questi aspetti nel contesto del metodo aperto di coordinamento attraverso seminari per lo scambio delle migliori pratiche. Inoltre, la nuova direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo e sulla gestione integrata delle zone costiere fornisce agli Stati membri un quadro per applicare un processo di pianificazione globale e coordinato tra i settori e tra gli Stati membri.

41

La Commissione riconosce che la crisi economica e finanziaria ha avuto un impatto significativo sul settore dell'acquacoltura in generale e in particolare sul finanziamento delle misure relative all'acquacoltura tramite il FEP. Ha influenzato la domanda dei consumatori, riducendo pertanto il rischio di investimento dei produttori. Inoltre, la diminuzione della spesa pubblica ha anche considerevolmente indebolito la capacità di cofinanziamento pubblico nella maggior parte degli Stati membri.

Per quanto riguarda la Romania, la crisi finanziaria ha creato serie difficoltà ai beneficiari nell'attuazione dei progetti finanziati dal FEP. Ciò si è riflesso anche nell'uso intensivo del Fondo di garanzia, che ha fornito fino alla fine del 2013 garanzie finanziarie per un ammontare di circa 7,5 milioni di EUR. I beneficiari principali erano progetti relativi a investimenti in imprese acquicole.

42

La Commissione osserva quanto segue:

- la crisi finanziaria ha reso quasi impossibile reperire i fondi rimanenti che sarebbero stati necessari all'avvio di una nuova impresa nel settore;
- la crisi ha avuto un serio impatto sulla domanda, aumentando così in maniera significativa i rischi finanziari per i nuovi operatori.

La Commissione ritiene che il rischio di un disimpegno dei fondi abbia agito potenzialmente da motore per le decisioni, ma che sia solo uno tra tanti fattori.

44

L'articolo 15, paragrafo 2 del regolamento FEP n. 1198/2006 indica che un piano strategico nazionale contiene, se lo Stato membro lo ritiene opportuno, una descrizione succinta di tutti gli aspetti della politica comune della pesca e fissa le priorità, gli obiettivi, le risorse finanziarie pubbliche ritenute necessarie e i termini di attuazione. Gli Stati membri non sono dunque obbligati a farlo in tutte le circostanze.

45

Gli Stati membri hanno scelto di presentare le risorse finanziarie solo a livello di programma operativo, nelle tabelle finanziarie richieste nella parte B, allegato I del regolamento della Commissione (CE) n. 498/2007 che obbliga gli Stati membri a fornire le risorse finanziarie per asse e non per misura (e l'acquacoltura è solamente una misura).

46

La Commissione ha recentemente promosso un approccio orientato ai risultati nel programma operativo del FEAMP e raccomanda l'uso di indicatori comuni con obiettivi realistici per affrontare le carenze individuate.

Gli obiettivi iniziali sono stati stabiliti sette anni fa quando la situazione economica era completamente diversa. La Commissione ritiene che un cambiamento degli obiettivi dovrebbe portare alla riassegnazione dei bilanci.

L'esperienza della Commissione suggerisce che gli Stati membri potrebbero sovrastimare o sottostimare al momento di stabilire obiettivi o finalità. Questa debolezza viene affrontata nell'ambito del FEAMP stabilendo, tra gli altri, indicatori comuni e ponendo maggiore enfasi sulla valutazione e sul monitoraggio, compreso un piano di valutazione che assicurerà che gli Stati membri svolgano costanti attività di valutazione per monitorare i progressi e la performance.

47

Si veda la risposta della Commissione al riquadro 3.

48

In alcuni Stati membri, era pratica comune richiedere ai potenziali beneficiari di presentare, tra i vari documenti, un piano aziendale, permettendo di escludere i progetti chiaramente non vantaggiosi dal punto di vista economico e promuovendo quelli più convenienti.

Riquadro 3

La Romania ha un potenziale limitato per l'acquacoltura marina nel Mar Nero, soprattutto in relazione all'acquacoltura dei mitili. In conformità alla direttiva 79/923/CEE relativa ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura, quattro aree lungo la costa romena del Mar Nero sono risultate idonee per la coltura dei mitili. Di conseguenza, il programma operativo della Romania non pone nessuna restrizione al sostegno all'acquacoltura marina.

Le azioni per migliorare la gestione della zona costiera e la normativa italiana sulle concessioni per l'acquacoltura sono al di fuori della portata del FEP e non potevano essere incluse nel PO.

La Commissione incoraggerà vivamente gli Stati membri a sfruttare le opportunità offerte dal FEAMP per aiutare le autorità pubbliche a individuare le aree più idonee per lo sviluppo dell'acquacoltura nel contesto del processo di pianificazione del territorio.

Per semplificare gli indicatori di obiettivi, solo alcuni indicatori aggregati sono stati considerati pertinenti per il raggiungimento dell'obiettivo del PO. Per il PO del FEAMP la Commissione propone indicatori specifici che prendano meglio in considerazione le questioni ambientali e di mercato.

Il PO della Polonia è stato rivisto nel 2011 e la modifica degli indicatori relativi all'acquacoltura non è stata richiesta dalla Polonia. Questa constatazione non è un esempio di debolezza relativa al PO.

49

L'acquacoltura dell'UE deve rispettare gli standard ambientali e sanitari più elevati. La Commissione sorveglia la conformità alla normativa dell'UE controllando la sua corretta attuazione.

Gli orientamenti di Natura 2000 raccomandano la pianificazione strategica dello spazio come un metodo effettivo per affrontare e limitare a una fase iniziale potenziali impatti a livello locale.

50

I progetti vengono presentati da operatori privati e il FEP finanzia solo una parte dell'investimento. Di conseguenza, in tempi di crisi, non sempre vi erano sufficienti incentivi affinché gli operatori privati andassero oltre i requisiti legislativi vincolanti. Esistevano orientamenti sulle questioni ambientali (si veda la risposta della Commissione ai paragrafi da 23 a 25).

51

Nel contesto della crisi finanziaria ed economica, gli operatori privati hanno presentato un numero inferiore di progetti. Sebbene la produzione rispettosa dell'ambiente abbia rappresentato un criterio di selezione, questo incentivo non è stato sufficiente per assicurare un numero elevato di progetti in questo settore. Si tratta piuttosto di far sì che i consumatori percepiscano un valore aggiunto per la produzione rispettosa dell'ambiente.

Riquadro 4

Il fatto che in Spagna tutti i progetti abbiano rispettato la normativa, ma che solo alcuni abbiano applicato sistemi certificati di gestione ambientale volontari, non significa che gli Stati membri non abbiano prestato sufficiente attenzione alle questioni ambientali e sanitarie. Tuttavia dimostra che, in un contesto di crisi finanziaria ed economica, i beneficiari spesso non hanno ritenuto che l'applicazione di sistemi certificati di gestione ambientale volontari avrebbe fornito loro un vantaggio competitivo. Sono stati presentati solo alcuni di questi progetti e di conseguenza ne è stato approvato solo un numero limitato.

L'osservazione precedente vale anche per l'Italia.

È importante sottolineare che i criteri di selezione per i progetti finanziati dal FEP in Romania vengono approvati dal comitato di monitoraggio, in cui la DG MARE è un osservatore.

In qualità di osservatore, la Commissione ha sottolineato in seno ai comitati di monitoraggio, ogniqualvolta ritenuto necessario, l'importanza di disporre di un processo di selezione e monitoraggio dei progetti rispettosi dell'ambiente chiaramente definito (ad esempio, era inclusa la necessità di maggior chiarezza in relazione all'«acquacoltura biologica», evitando risarcimenti eccessivi per le imprese acquicole in NATURA 2000, l'obbligo di evitare le frodi approvando spese inammissibili ecc.).

54

La Commissione riconosce che, sebbene esistessero indicatori nei programmi operativi del FEP per misurare i progressi nella programmazione, non erano né comuni né confrontabili tra gli Stati membri. In questo contesto, i PO hanno utilizzato diversi tipi di indicatori e la loro aggregazione a livello dell'UE non è stata possibile. Questo è il motivo per cui il FEAMP prevede l'utilizzo di un numero limitato di indicatori comuni per valutare i progressi dell'attuazione dei programmi verso il raggiungimento degli obiettivi. Questi indicatori comuni saranno riferiti annualmente nelle relazioni annuali di attuazione del FEAMP.

La Commissione tiene conto di questa constatazione e sta lavorando per stabilire un insieme di indicatori comuni basati su fonti statistiche affidabili per i programmi futuri 2014-2020.

Riquadro 5

Questo commento si riferisce a due questioni indipendenti tra loro, una relativa alla qualità delle statistiche, l'altra alla scelta degli indicatori per il monitoraggio del FEP.

Per quanto riguarda l'indicatore per il monitoraggio del FEP, la Commissione prende atto dell'osservazione e concorda sul fatto che gli indicatori di risultato siano più adeguati. La questione è stata sollevata con lo Stato membro.

Occorre tener conto dei tempi relativamente lunghi necessari tra l'approvazione dei progetti e il reale aumento della produzione.

Il PO del FEP in Spagna e Romania è iniziato di fatto nel 2010 e molti dei progetti relativi all'acquacoltura sono stati selezionati nel 2010-2011, mentre la loro attuazione è iniziata nel 2011-2012. In questo senso e a seconda della specie ittica, le imprese acquicole non iniziano a produrre per il mercato immediatamente dopo la fine dell'investimento. Solitamente intercorre un periodo di allevamento e alimentazione che in alcuni casi può durare fino a 5 anni dopo l'investimento (ad esempio, per gli storioni).

Le considerazioni precedenti valgono anche per l'Italia. Occorre osservare inoltre che i dati iniziali riportati nella relazione annuale di attuazione (RAI) fino al 2011 facevano riferimento alla produzione prevista. La Commissione aveva già individuato questa discrepanza tra i dati forniti da Eurostat, che si riferisce alle produzioni attuali. La questione è stata sottoposta all'attenzione dell'autorità di gestione italiana che ha poi modificato la RAI e il PO per riferire le produzioni attuali utilizzando la stessa metodologia applicata da Eurostat.

La relazione sull'attuazione del progetto viene redatta dal beneficiario. I dati sulla produzione reale menzionati non vengono controllati dalle autorità nazionali. È compito dell'autorità di gestione verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati vengano consegnati, ma ciò non include i risultati che i progetti hanno conseguito. L'autorità di gestione raccoglie tutti i dati, li aggrega e li utilizza nelle relazioni annuali di attuazione. Se in una fase successiva i risultati richiedono un aggiornamento, l'autorità di gestione informa la Commissione nelle relazioni annuali di attuazione successive e lo farà nella relazione finale prevista per marzo 2017.

55

La comunicazione della Commissione «Una strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea» ha fissato una serie di obiettivi. Ha sottolineato il fatto che assicurare la competitività e la sostenibilità a lungo termine dell'industria richiede la partecipazione attiva e la preminenza del settore privato. Ha stabilito una serie di priorità per il sostegno pubblico all'industria acquicola, ma la portata della comunicazione non ha coperto la valutazione dei piani strategici nazionali nell'ambito del FEP.

56

Mentre l'acquacoltura dell'UE non è cresciuta come in altre regioni, l'attività e l'occupazione sono state mantenute.

La Commissione sottolinea che occorre interpretare con cautela un paragone fra i tassi di crescita dell'acquacoltura nell'UE e in altre regioni del mondo, per via delle condizioni molto diverse in cui le imprese devono operare, ad esempio in relazione al livello di protezione sociale e ambientale.

Alla luce degli ultimi dati disponibili, il CSTEP⁴ segnala che dopo l'impatto della crisi finanziaria ed economica, l'acquacoltura dell'UE ha recentemente mostrato un miglioramento in termini economici.

57

La Commissione sottolinea che gli obiettivi iniziali erano stati stabiliti in un contesto economico molto diverso. Sebbene l'acquacoltura dell'UE non sia cresciuta in volume, l'attività e l'occupazione sono state mantenute. Gli ultimi dati disponibili mostrano un miglioramento nella performance economica del settore acquicolo in diversi Stati membri.

Come per il paragrafo 46, gli obiettivi iniziali sono stati stabiliti sette anni fa quando la situazione economica era completamente diversa.

Il sostegno del FEP è l'unico elemento che mira al miglioramento della produzione a lungo termine. Gli altri elementi hanno un impatto decisamente maggiore. La crisi economica e finanziaria ha ridotto la domanda dei consumatori, ha aumentato la concorrenza di paesi terzi e ha inciso negativamente sulla fiducia dei consumatori nei confronti dei prodotti dell'acquacoltura.

⁴ Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), *The Economic Performance Report on the EU Aquaculture sector* (Relazione sulla performance economica del settore dell'acquacoltura dell'UE) (CSTEP-13-29), 2013. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, EUR 26336 EN, JRC 86671, 383 pagg.

Riquadro 6

Il riquadro 6 mostra che gli obiettivi per il settore, inclusi nel programma operativo per illustrare il contesto generale in cui vengono attuate le misure del FEP, potrebbero non essere stati conseguiti. La Commissione ritiene che sia necessario fare una distinzione tra le questioni che rientrano nel controllo degli Stati membri e quelle che non vi rientrano al momento di valutare il conseguimento degli obiettivi. I principali fattori che esulano dal controllo degli Stati membri comprendono l'impatto della crisi economica e finanziaria e, nel caso specifico della Francia, il manifestarsi di un virus che ha portato ad un netto aumento della mortalità delle ostriche.

Il volume della produzione di ostriche nei prossimi anni dipenderà soprattutto dalla capacità di affrontare la questione dell'aumento della mortalità. La soglia delle 120 000 tonnellate è stata raggiunta nel 2008 ma, successivamente, la produzione è crollata. Le autorità francesi sono rimaste ottimiste quanto agli obiettivi di produzione generale per il periodo di programmazione.

Gli obiettivi di produzione erano stati stabiliti all'inizio del periodo di programmazione. Nel 2011 rimanevano ancora 4 anni per attuare le misure relative all'acquacoltura. Inoltre, data la natura di investimento dei progetti, il 2011 era decisamente troppo presto per prevedere la performance finale delle misure. Nell'ultima proposta di modifica del PO del 2013, l'obiettivo è stato modificato a 208 068 ed è stato calcolato con la metodologia applicata da Eurostat.

Per la Polonia, gli obiettivi iniziali sono stati influenzati da vari fattori:

- l'adozione tardiva del PO (solo a ottobre 2008) che ha ridotto il tempo per conseguire gli obiettivi (l'anno 2015 dovrebbe essere assunto a termine di paragone);
- l'intervallo di tempo tra l'investimento e l'aumento della produzione (minimo 3 anni);
- la crescita della popolazione di specie protette e predatrici, ad esempio i cormorani (in alcuni casi i danni sono valutati per l'80 % della produzione);
- problemi ricorrenti relativi alla mancanza o alla scarsa qualità dell'acqua;
- l'aumento dei costi dell'alimentazione;
- la mancanza di controllo per alcune malattie,

- progetti incentrati sulla modernizzazione delle imprese acquicole esistenti;
- la scarsa domanda sul mercato polacco nonostante le campagne di promozione e l'aggiunta di nuove specie all'offerta.

Nel caso del Portogallo, gli obiettivi di produzione relativi all'acquacoltura tenevano in considerazione il potenziale aumento della produzione indotto da un grande progetto attuato nel 2009 con il sostegno dello SFOP. A causa di problemi tecnici, questo progetto non ha mai raggiunto la produzione prevista. Di conseguenza, il divario tra l'obiettivo e la produzione reale è dato dal fallimento di un progetto.

L'aumento di produzione era legato al fatto che la Romania ha stanziato ulteriori 25 milioni di EUR per l'asse 2. La DG MARE ha chiesto all'autorità di gestione di rivedere gli indicatori di risultato in linea con i nuovi stanziamenti supplementari.

Gli obiettivi di produzione del PO spagnolo sono stati stabiliti nel 2007, quando l'economia spagnola stava crescendo molto al di sopra della media dell'UE. Sebbene nel 2014 questi obiettivi iniziali possano sembrare irrealistici, non lo erano nel 2007.

59

La Commissione ritiene che per molti progetti la crisi economica e finanziaria abbia ostacolato il raggiungimento degli obiettivi in maniera efficace dal punto di vista dei costi.

60

La Commissione ritiene che il limitato sostegno allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e la scarsità di obiettivi siano dovuti al ritardo e al contesto economico molto diverso tra l'orientamento originario per il sostegno allo sviluppo dell'acquacoltura e il tempo in cui il progetto pertinente poteva essere attuato.

61

Nel contesto della crisi finanziaria ed economica, gli operatori privati hanno presentato un numero inferiore di progetti. Inoltre, l'attuazione di progetti innovativi (che solitamente sono soggetti a un rischio maggiore rispetto ai progetti tradizionali nel settore dell'acquacoltura) è stata limitata a causa delle decisioni avverse al rischio prese dagli operatori a seguito della crisi economica e finanziaria.

Le attività tradizionali, relativamente meno rischiose, hanno ricevuto il grosso dei finanziamenti.

Riquadro 7

L'accesso allo spazio è una questione ben nota e la Commissione ha adottato diverse iniziative per affrontarla, in particolare proponendo una direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo (ora adottata) e richiedendo agli Stati membri di redigere piani nazionali pluriennali per lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile.

L'impatto della crisi economica e finanziaria nel settore, come riconosciuto dalla Corte nel paragrafo 41, ha scoraggiato nuovi investimenti. Il mantenimento della competitività di un settore acquicolo europeo capace di assicurare occupazione e produzione in circostanze impegnative dovrebbe essere considerato come un successo.

62

La Commissione ricorda che il finanziamento di progetti già iniziati è del tutto conforme con la normativa applicabile.

Riquadro 8

A causa della crisi economica e finanziaria, hanno presentato domanda di finanziamento meno richiedenti del previsto al momento della programmazione sulla base di intense consultazioni con i soggetti interessati.

Le autorità competenti hanno successivamente controllato il rispetto dei criteri, compresa la capacità economica e finanziaria. Per quanto riguarda la selezione dei 6 progetti in Spagna, le autorità spagnole hanno confermato che questi progetti rispettavano i criteri di selezione.

L'acquisto di imbarcazioni di servizio, che potrebbe non aver comportato incrementi della produzione o dell'occupazione, potrebbe aver condizionato la continuazione delle attività relative all'acquacoltura in un momento in cui le incertezze economiche non avrebbero permesso tali investimenti.

Nel caso della selezione dei progetti in Polonia è richiesto un piano aziendale di tre anni, che permette di scegliere solo i progetti economicamente sostenibili.

I criteri di selezione vengono approvati dal comitato di monitoraggio in Romania, in cui la Commissione è solo un osservatore. Nel caso dei progetti in cui l'autorità di audit romena ha individuato debolezze nella procedura di selezione, la Commissione ha utilizzato gli strumenti a sua disposizione per assicurare la conformità. A questo proposito, i pagamenti per la Romania sono stati interrotti nel gennaio del 2012 fino alla metà del 2013, quando si è avuta chiara conferma che le debolezze nel sistema di gestione e controllo erano state corrette.

Il grado di attuazione di un progetto non costituisce un criterio di selezione. Considerato il contesto economico instabile, i progetti attuati prima della presentazione della domanda ma entro il periodo di ammissibilità e che soddisfano le norme di ammissibilità dovrebbero essere considerati come un processo di minimizzazione del rischio per il bilancio dell'UE e per il bilancio nazionale.

È previsto un miglioramento per il prossimo periodo di programmazione poiché il regolamento recante disposizioni comuni n. 1303/2013 prevede, ai sensi dell'articolo 65, paragrafo 6, che non siano selezionati per il sostegno dei fondi SIE le operazioni portate materialmente a termine o completamente attuate prima che la domanda di finanziamento nell'ambito del programma sia presentata dal beneficiario all'autorità di gestione, a prescindere dal fatto che tutti i relativi pagamenti siano stati effettuati dal beneficiario.

Riquadro 9

La Commissione riconosce che un miglioramento è possibile per quanto riguarda la valutazione ex ante dell'impatto dei progetti e l'analisi ex post dell'impatto raggiunto. Tuttavia, la Commissione ricorda che il FEP è stato attuato nel contesto di una crisi economica e finanziaria molto seria. In questo contesto è logico che i progetti, spesso concepiti prima della crisi, non abbiano raggiunto tutti i loro obiettivi.

Molti progetti della Polonia miravano alla modernizzazione del settore dell'acquacoltura a causa delle infrastrutture obsolete.

65

Si veda la risposta della Commissione al riquadro 9. Il FEP è stato attuato nel contesto di una crisi economica e finanziaria molto grave per cui è logico che i progetti, spesso concepiti prima della crisi, non abbiano raggiunto tutti i loro obiettivi.

I criteri di ammissibilità devono essere controllati (compresi i controlli in loco) prima di procedere al pagamento intermedio o finale, conformemente alle procedure definite a livello nazionale.

Nel caso della Polonia, il regolamento nazionale pertinente obbligava gli organismi intermedi a svolgere il 100 % dei controlli in loco prima di procedere ai pagamenti finali nel caso di progetti relativi all'acquacoltura. Questo regolamento nazionale, tuttavia, è stato modificato nel novembre 2011 ed è stata adottata una procedura di campionamento, con un tasso di campionamento del 20 %. A parte questo, un beneficiario può essere controllato entro 5 anni dalla data del pagamento finale e, in caso di irregolarità, possono essere applicate azioni correttive.

Riquadro 10

Le relazioni finali di attuazione scritte e firmate dai beneficiari costituiscono la base per la valutazione dei risultati dei progetti. Nel valutare i risultati dei progetti, occorre tenere conto di tutti i fattori, inclusi quelli che esulano dal controllo del beneficiario, in particolare gli effetti causati dai predatori e altre cause naturali, nonché la crisi economica e finanziaria.

Come indicato nella risposta della Commissione al riquadro 9, il FEP è stato attuato nel contesto di una crisi economica e finanziaria molto grave per cui è logico che i progetti, spesso concepiti prima della crisi, non abbiano conseguito tutti i loro obiettivi.

67

In pratica occorre trovare il giusto equilibrio fra questi criteri. Ciò vale in particolare per assicurare che i progetti necessitino del sostegno pubblico per superare problemi finanziari e tecnici e per assicurare la fattibilità finanziaria e tecnica dei progetti. Quest'ultimo criterio è diventato più importante dopo che l'impatto della crisi è diventato più evidente.

69

Si veda la risposta della Commissione al riquadro 8.

I progetti iniziati prima della presentazione della domanda sono ammissibili purché la spesa avvenga entro il periodo di ammissibilità e a patto che i criteri di selezione e le norme di ammissibilità siano soddisfatti.

I beneficiari erano consapevoli delle possibilità di finanziamento nell'ambito del FEP dal 2007, ma hanno dovuto aspettare fino alla fine del 2009 per rispondere all'invito a presentare proposte per le misure relative all'acquacoltura.

È previsto un miglioramento per il prossimo periodo di programmazione poiché il regolamento recante disposizioni comuni n. 1303/2013 prevede, ai sensi dell'articolo 65, paragrafo 6, che non siano selezionate per il sostegno dei fondi SIE le operazioni portate materialmente a termine o completamente attuate prima che la domanda di finanziamento nell'ambito del programma sia presentata dal beneficiario all'autorità di gestione, a prescindere dal fatto che tutti i relativi pagamenti siano stati effettuati dal beneficiario.

Ciononostante alcuni hanno corso il rischio di iniziare l'investimento prima.

La Commissione ne prende atto e assicurerà un seguito appropriato.

Riquadro 12

La Commissione continuerà a seguire gli Stati membri.

La Commissione osserva che alcuni progetti, sebbene apparentemente promettenti, non hanno potuto raggiungere gli obiettivi iniziali. La crisi economica e finanziaria sommata ad altri fattori hanno influenzato negativamente questi progetti, situazione difficile da prevedere all'inizio. La Commissione osserva che è difficile raggiungere il giusto equilibrio tra il rischio di finanziare progetti che potrebbero non raggiungere gli obiettivi previsti e progetti che potrebbero andare a buon fine anche senza il sostegno dell'UE. La crisi economica e finanziaria accentua ulteriormente questa difficoltà.

La Commissione continuerà a seguire gli Stati membri e controllerà in particolare che le condizioni di ammissibilità siano rispettate.

70

La formulazione di queste proposte riflette l'alto livello di priorità concesso dalla Commissione allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura. Gli orientamenti strategici individuano le principali barriere che attualmente ostacolano lo sviluppo dell'acquacoltura nell'UE, e il metodo aperto di coordinamento mira ad aiutare gli Stati membri ad affrontarle. La coerenza generale dell'approccio è assicurata dall'uniformità tra i programmi operativi del FEAMP e i piani nazionali pluriennali (condizionalità ex ante).

71

La Commissione sottolinea che il FEAMP prevede la possibilità di finanziare progetti che mirano all'individuazione e alla mappatura delle aree più adatte per lo sviluppo dell'acquacoltura, nonché all'individuazione e alla mappatura delle aree in cui l'acquacoltura dovrebbe essere esclusa.

Conclusioni e raccomandazioni

74

Elementi empirici derivanti dall'attuazione dei programmi del FEP hanno mostrato che l'impatto della crisi finanziaria e della regressione economica nei principali paesi produttori dell'UE è stato significativo. Ha influenzato la domanda dei consumatori, riducendo pertanto il rischio di investimento dei produttori. Inoltre, la diminuzione della spesa pubblica ha anche considerevolmente indebolito la capacità di cofinanziamento pubblico nella maggior parte degli Stati membri.

Tuttavia, la Commissione riconosce che finora il sostegno del FEP allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura non ha raggiunto completamente i risultati previsti. Le esperienze acquisite sono state integrate nelle proposte della Commissione per la revisione della PCP e del nuovo FEAMP, adottati rispettivamente nel 2013 e nel 2014.

Nonostante le difficoltà nella valutazione delle misure relative all'acquacoltura, come confermato dalla Corte, la Commissione riconosce che la PCP non ha fornito un quadro sufficientemente chiaro per lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile nel periodo fino al 2013. Questa questione è stata affrontata dalla nuova politica comune della pesca e dagli orientamenti strategici sull'acquacoltura adottati nel 2013.

Tramite il comitato FEP sono stati pubblicati il vademecum del FEP nonché numerosi documenti di orientamento. Inoltre, vi sono state comunicazioni regolari con gli Stati membri tramite incontri di revisione annuali o con il comitato FEP. In nessun momento durante il periodo di programmazione la Commissione ha ricevuto un riscontro da parte degli Stati membri che indicasse che questi orientamenti erano considerati insufficienti.

La Commissione riconosce che le differenze nelle fonti di dati a livello dell'UE sono in via di risoluzione in gran parte grazie a una revisione del quadro di raccolta dei dati.

75

Questa raccomandazione è rivolta agli Stati membri.

La crisi economica e finanziaria ha avuto un impatto significativo sull'adozione delle risorse del FEP per lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura nell'UE. La crisi ha ostacolato il conseguimento degli obiettivi e ha ridotto la domanda di progetti innovativi in favore di progetti nel settore dell'acquacoltura relativamente meno rischiosi.

La Commissione riconosce che vi sono state carenze metodologiche nella rendicontazione annuale degli indicatori fornita dagli Stati membri. Questo è il motivo per cui il FEAMP prevede l'utilizzo di un numero limitato di indicatori comuni e confrontabili basati su metodologie sicure per valutare i progressi dell'attuazione dei programmi verso il conseguimento degli obiettivi.

76

La Commissione prende atto dell'osservazione della Corte, ma sottolinea che la crisi economica e finanziaria ha ostacolato il conseguimento degli obiettivi di crescita e occupazione nel settore dell'acquacoltura a livello dell'UE. Inoltre gli obiettivi a livello di Stato membro erano stati fissati in un periodo caratterizzato da un contesto economico molto diverso.

La Commissione sottolinea che sebbene l'acquacoltura dell'UE non sia aumentata in volume, l'attività e l'occupazione sono state mantenute. Inoltre, gli ultimi dati e analisi disponibili⁵ mostrano un miglioramento nei risultati economici dell'acquacoltura nell'UE.

77

La Commissione riconosce che, finora, il sostegno del FEP allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura non ha raggiunto completamente i risultati previsti e, per questo motivo, ha già adottato le misure appropriate.

78

La Commissione sottolinea che i nuovi PCP e FEAMP forniscono un quadro più chiaro per il sostegno allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura dell'UE.

Raccomandazione 1 a)

La Commissione accetta la raccomandazione.

La Commissione analizzerà attentamente la base logica per il sostegno all'acquacoltura proposto nei nuovi programmi operativi del FEAMP, che dovrebbero essere presentati nella seconda metà del 2014. Inoltre la Commissione analizzerà attentamente la coerenza tra le misure del PO e le misure annunciate nel piano strategico nazionale pluriennale per l'acquacoltura.

I nuovi meccanismi di programmazione e monitoraggio del FEAMP permetteranno di adottare obiettivi più realistici e appropriati e faciliteranno la rendicontazione con indicatori accurati e confrontabili sullo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura dell'UE.

⁵ Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), *The Economic Performance Report on the EU Aquaculture sector* (Relazione sulla performance economica del settore dell'acquacoltura dell'UE) (CSTEP-13-29), 2013. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, EUR 26336 EN, JRC 86671, 383 pagg.

Raccomandazione 1 b)

La Commissione accetta la presente raccomandazione e ritiene che questa parte della raccomandazione sia già largamente attuata tramite i seguenti orientamenti:

La Commissione ha sviluppato degli orientamenti per lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile, che comprendono i fattori ambientali pertinenti: http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/aquaculture/official_documents/com_2013_229_en.pdf

Ha anche elaborato orientamenti sul modo in cui deve essere soddisfatta la condizionalità ex ante per il piano strategico nazionale pluriennale per l'acquacoltura: http://ec.europa.eu/fisheries/reform/emff/doc/10-guidance-emff-specific-eacs_en.pdf

La Commissione ha elaborato orientamenti, sotto forma di allegati agli orientamenti sulle valutazioni ex ante, sul modo in cui le conclusioni delle valutazioni ambientali strategiche vengono incorporate nella definizione dei loro programmi operativi: http://ec.europa.eu/fisheries/reform/emff/doc/08-strategic-environmental-assessment_en.pdf

La Commissione ha sviluppato orientamenti sulla natura delle deroghe concesse ai sensi dell'articolo 9 della direttiva sugli uccelli selvatici. Questo documento mira a chiarire i concetti chiave di cui all'articolo 9 della direttiva sugli uccelli, in quanto essi sono connessi alla prevenzione di seri danni da parte dei cormorani e alla protezione della flora e della fauna, offrendo consigli pratici su come attuare questi concetti: http://ec.europa.eu/environment/nature/cormorants/files/guidance_cormorants.pdf

Inoltre, la Commissione sta attualmente sostenendo lo sviluppo di orientamenti specifici per l'attuazione della direttiva quadro sulle acque e della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, in corso di elaborazione. Tutti i documenti relativi a questo progetto sono disponibili al seguente indirizzo: <https://circabc.europa.eu/w/browse/4eda1116-2b76-4a0c-b4ed-b3ec2616b013>. Questo esercizio si ispira agli orientamenti sull'acquacoltura sostenibile nel contesto della rete Natura 2000: <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/Aqua-N2000%20guide.pdf>

Raccomandazione 1 c)

La Commissione accetta la raccomandazione.

Conformemente alla condizionalità ex ante sul piano strategico nazionale pluriennale per l'acquacoltura, la Commissione non adotterà i programmi operativi del FEAMP fino a che gli Stati membri non presenteranno piano strategici nazionali pluriennali appropriati per la promozione dell'acquacoltura sostenibile, ove pertinente.

Una parte di questa raccomandazione deve essere rivolta agli Stati membri poiché nell'ambito del principio della gestione condivisa è compito degli Stati membri preparare e applicare strategie nazionali coerenti per lo sviluppo del settore acquicolo. La Commissione non può applicare sanzioni o avviare procedimenti di infrazione se gli Stati membri non preparano o non applicano queste strategie in linea con gli orientamenti della Commissione.

Raccomandazione 1 d)

La Commissione accetta la raccomandazione.

Sebbene la semplificazione amministrativa e la pianificazione del territorio rimangano in sostanza competenza degli Stati membri, la Commissione ha individuato la mancanza di pianificazione del territorio e la necessità di semplificazione amministrativa tra gli obiettivi da conseguire, negli orientamenti strategici per l'acquacoltura (COM(2013) 229). La Commissione incoraggerà altresì gli Stati membri ad applicare la direttiva recentemente adottata sulla pianificazione dello spazio marittimo per migliorare lo sviluppo dell'acquacoltura.

Raccomandazione 1 e)

La Commissione accetta la raccomandazione.

La Commissione sottolinea che dal 1996 è stato istituito un quadro normativo che copre i dati statistici sulla produzione dell'acquacoltura (regolamento n. 788/96 abrogato dal regolamento n. 762/2008). La Commissione continuerà ad affrontare le questioni riguardanti i dati nei consessi e nei processi opportuni (ad esempio estendendo la raccolta di dati del DFC all'acquacoltura di acqua dolce e armonizzando le metodologie).

Raccomandazione 2

La raccomandazione (dai punti a a d) è esclusivamente rivolta agli Stati membri.

Raccomandazione 2 a)

A seguito dell'adozione degli orientamenti strategici dell'UE sull'acquacoltura nell'aprile 2013, gli Stati membri hanno iniziato a stabilire i loro piani strategici nazionali pluriennali per la promozione dell'acquacoltura sostenibile. La Commissione controllerà l'attuazione di questi piani che includeranno gli obiettivi degli Stati membri e le misure per conseguirli. In particolare, sarà inclusa la conformità con la condizionalità ex ante sul piano strategico nazionale pluriennale sull'acquacoltura, senza la quale la Commissione non potrà approvare il programma operativo del FEAMP.

Raccomandazione 2 b)

La Commissione prende atto di questa raccomandazione che è il centro delle iniziative attuali della Commissione sulla pianificazione dello spazio marittimo.

Raccomandazione 2 c)

La Commissione sottolinea che il FEAMP include una serie di nuovi elementi concepiti per aiutare a concentrare i finanziamenti del FEAMP su quei progetti che meglio contribuiscono allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e utilizzano gli stanziamenti in modo ottimale. Questi elementi includono: 1) il rafforzamento del sistema di monitoraggio con una rendicontazione annuale sulle misure finanziate; 2) una relazione di attuazione annuale più completa; 3) il rafforzamento dell'orientamento al risultato, compreso il nuovo quadro della performance; e 4) le condizionalità ex ante per assicurare che le misure finanziate nell'ambito dell'acquacoltura siano coerenti con il piano strategico nazionale pluriennale per l'acquacoltura.

Raccomandazione 2 d)

Per il periodo 2014-2020, il FEAMP promuoverà un maggiore orientamento ai risultati (utilizzo di indicatori di risultato comuni), compresa l'applicazione del quadro della performance (utilizzo di indicatori di realizzazione comuni) rispetto al precedente FEP. Il regolamento FEAMP prevede un atto delegato sugli indicatori comuni.

Il nuovo sistema di monitoraggio nell'ambito del FEAMP sarà composto dai seguenti elementi:

- una banca dati a livello degli Stati membri (INFOSYS) nella quale verranno raccolte le informazioni su ogni operazione, che seguirà una struttura comune e utilizzerà indicatori comuni;
- una relazione inviata alla Commissione che presenta le informazioni chiave in forma aggregata. Le informazioni dovranno essere cumulative per riflettere l'evoluzione dell'attuazione.

Gli indicatori comuni del FEAMP serviranno come base per il monitoraggio e la valutazione e per rivedere la performance dei programmi. Permetteranno l'aggregazione dei dati a livello dell'UE, misurando i progressi compiuti verso gli obiettivi della strategia Europa 2020.

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi (http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm), chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

Abbonamenti:

- tramite i distributori commerciali dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (http://publications.europa.eu/others/agents/index_it.htm).

Una delle finalità della politica comune della pesca nel periodo sino al 2013, e del suo strumento di finanziamento, il Fondo europeo per la pesca, è stata di incoraggiare lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura. La Corte ha esaminato se le misure del Fondo europeo per la pesca per lo sviluppo dell'acquacoltura siano state concepite e attuate in modo soddisfacente, e se abbiano garantito un impiego ottimale delle risorse. Complessivamente, la Corte ha riscontrato che non è stato fornito un sostegno efficace, in quanto il quadro di riferimento per lo sviluppo dell'acquacoltura, a livello sia dell'UE che degli Stati membri, era relativamente debole, e le misure effettivamente prese non hanno prodotto risultati sufficienti.



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA



Ufficio delle pubblicazioni